# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 31 Luglio 2023

### CREDO NELLA CHIESA MAESTRA DI MISERICORDIA

**Parleremo della fede nella Chiesa Maestra di Misericordia, lasciandoci aiutare dalla parola del Salmo: “Misericordias Domini in aeternum cantabo” – Canterò in eterno le misericordie del Signore. Da questa parola, appare in tutta chiarezza che non vi è solo la misericordia del Signore, ma anche infiniti atti di misericordia, tutti legati ad una parola da lui pronunciata sotto forma di giuramento, oracolo, profezia, patto, alleanza. Questi molteplici atti conducono alla vera sua misericordia che è Cristo Signore, datoci perché diventi vera vita in noi. La prima verità vuole che misericordia, atti storici della misericordia e Parola di Dio debbano essere una cosa sola. Così come è giusto affermare che dove non vi è la Parola storica, rivelata di Dio neanche vi è la misericordia. Senza la Parola della Scrittura ci troviamo dinanzi ad una misericordia pensata, voluta, desiderata dall’uomo. Ma è solo sua immaginazione, fantasia, elucubrazione del cuore. Di certo non si tratta di misericordia divina. Leggiamo attentamente quando dice il Salmo e comprenderemo. Leggiamo ancora quale parola del Salmo: “Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem adnuntiabo veritatem tuam in ore meo, quoniam dixisti: “in aeternum misericordia aedificabitur, in caelis praeparabitur veritas tua”. “Disposui testamentum electis meis, iuravi David servo meo. Usque in aeternum praeparabo semen tuum, et aedificabo in generationem et generationem sedem tuam” – Canterò in eterno l’amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un’alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono» (Sal 89,2-5) –.**

**Su cosa si fonda la misericordia del Signore verso l’uomo in questo Salmo? Nel giuramento fatto da Dio a Davide di dargli un re dal regno eterno. Dalla discendenza di Davide nascerà colui che poi la Parola posteriore del Signore specificherà e presenterà come il Virgulto che nasce dalla radice di Iesse, il Servo Sofferente, Colui che hanno trafitto, il Nuovo Tempio, il Salvatore, il Redentore, il Figlio della Vergine. Se vogliano comprendere cosa è la misericordia del Signore annunziata e rivelata come frutto di molte verità, contenute in molti giuramenti, molti oracoli, molte profezie, dobbiamo necessariamente correlarla a tutte le verità contenute nelle parole: Amore, Verità, Fedeltà, Alleanza, Giuramento, Testamento, Oracolo, Profezia, Parola, Promessa, Obbedienza, Disobbedienza, Pentimento, Perdono, Grazia, Fede, Giustizia, Ascolto, Non Ascolto, Volontà, Vita, Morte, Giusto Giudizio, Conversione, Penitenza, Pena, Soddisfazione, Espiazione, Paradiso, Indulgenza, Inferno, Diritto, Dovere, Comandamento, Beatitudine, Benedizione, Maledizione, Premio, Castigo, Falsità.**

**Solo dalla perfetta scienza teologica, o puramente biblica di ciò che queste parole contengono in sé, possiamo aprirci alla esatta verità e comprensione delle Misericordie e di conseguenza della Misericordia del Signore. Infatti la Misericordia divina che diviene Misericordia terrena ed eterna, per il tempo e per l’eternità, è il frutto della verità contenuta in tutte queste parole e diventa nostra quando tutte queste verità si compiono per noi, attraverso la nostra partecipazione attiva, secondo quanto l’una o l’altra verità ci rivelano, ci chiedono, esigono. Fuori di queste parole rivelate, non vi è misericordia, non vi sono gli atti storici delle misericordie del Signore. Vi è solo fantasticheria dell’uomo e sua insensata immaginazione.**

**Il nostro modo di procedere sarà semplicissimo: di ogni parola annunceremo la verità essenziale, corredandola, se necessario, con quale riferimento biblico puntuale, sia dell’Antico che del Nuovo Testamento. Ognuno, così, sarà messo nelle possibilità di rivedere, aggiornare, dare luce vera al suo personale concetto di misericordia. Tutto è dalla verità contenuta nelle parole. Se la verità non viene colta, mai possiamo conoscere né le misericordie, né la misericordia del nostro Dio e Signore. Mettendo in luce la verità contenuta in ogni parola, avremo modo di riflettere, meditare, pensare, studiare, aggiornare la nostra mente alla più pura verità del Signore nostro Dio.**

**ALLEANZA: L’Alleanza è un impegno solenne e può essere assoluto, condizionato, unilaterale, bilaterale. Dio si è impegnato con l’uomo in modo assoluto e condizionato, ma anche in modo unilaterale e bilaterale. La misericordia e le misericordie del Signore sono solo per alleanza. Per alleanza unilaterale, Dio si è impegnato ad amare l’uomo di amore eterno. Per alleanza bilaterale, sotto condizione, l’uomo entra in possesso delle misericordie del suo Signore. Quando si viene meno al patto, Dio non può elargire le sue misericordie. L’uomo si pone fuori del cammino della misericordia. Si distacca dalla sorgente eterna della sua vita. Tutto nell’economia della salvezza è dono di Dio in questa alleanza bilaterale condizionata. I Comandamenti, le Beatitudini sono le condizioni, l’impegno dell’uomo, per essere, rimanere, gustare i frutti dell’alleanza. I Sacramenti sono la via per dare alla nostra alleanza pienezza di vita. L’alleanza bilaterale, condizionata, fondata sui Comandamenti, sulle Beatitudini, sui Sacramenti, è la porta per accedere a tutte le misericordie del Signore sulla terra e nei cieli. Tutto è nell’alleanza stipulata e vissuta.**

**AMORE: Dio è Amore. L’Amore è tutto il Bene eterno e assoluto che Dio comunica all’uomo, per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione o partecipazione della sua divina natura. Dio è il Bene nel quale non vi è alcuna imperfezione. È il Bene Fonte, Sorgente, Origine di ogni altro bene. Possiamo amare se attingiamo il bene da Dio, lo trasformiamo in nostra vita, diveniamo a nostra volta sorgente di bene per ogni altro uomo. L’uomo proviene per creazione dal Bene eterno che è il Signore. Amare è partecipazione a questo unico e solo Bene, ma è anche dono e comunione di questo Bene eterno ad ogni altro uomo. Si riceve il Bene da Dio, si diventa Bene in Dio, si dona il Bene che si è diventati, si ama. Oggi vi è un distacco, una frattura tra il Bene e l’amore. Tutto è dichiarato amore. Manca però il Bene da dare e da ricevere. Manca Dio, che è il solo Bene che deve essere dato perché noi possiamo amare. Tutti i mali del mondo attuale sono il frutto di questa separazione dell’uomo dal Bene eterno e divino, che è la sorgente, la fonte, del nostro bene, del nostro amore. Mai si potrà amare dal male. Il male è la distruzione della nostra natura di bene. Una natura che non attinge perennemente il suo vero bene dal Bene eterno che è Dio, il vero Dio, mai potrà amare. Oggi invece tutto il male è trasformato in amore. Si tratta però di vizio, concupiscenza, idolatria, immoralità. L’amore vero è nella pienezza e completezza delle virtù.**

**ASCOLTO: Dio parla. All’uomo il dovere di ascoltare. La vita, il bene, l’amore, la verità, la perfezione dell’uomo è dall’ascolto di ogni Parola che esce dalla bocca del Signore. Dove non vi è ascolto, non vi è vita. L’ascolto è vero quando diviene purissima obbedienza.**

**BEATITUDINE: La beatitudine è il raggiungimento della perfezione nel bene, nella verità, nell’amore, nella giustizia, nell’obbedienza. La beatitudine è la vera gioia che nasce dal mettere in pratica ogni Parola di Dio. Quando ci si distacca dalla Parola, non vi è più gioia vera. Vi è godimento peccaminoso che lascia il cuore inquieto e insoddisfatto. Oggi vi è l’assalto alle “gioie effimere” di questo mondo, perché il cuore non conosce la vera gioia, che viene dall’ascolto della Parola del Signore e da una piena obbedienza ad essa.**

**BENEDIZIONE: La Benedizione è vera creazione attuale del Signore che dice, cioè crea bene, fa bene una persona. La parola di Dio dice creando, crea dicendo. L’uomo è creato bene, è fatto bene dal suo Signore. Quando il Signore fa bene un uomo? Quando quest’uomo vive della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. Vivendo di Parola, nella Parola, l’uomo è fatto bene, è detto bene, è creato bene quotidianamente dal suo Dio e Signore.**

**CASTIGO: Il castigo, temporaneo o eterno, è la pena che ogni uomo merita in relazione e secondo la gravità dei suoi peccati, delle sue trasgressioni, delle sue disobbedienze alla Parola del Signore. Il castigo non viene inflitto dal Signore. È già inflitto nel momento in cui è data la Parola. “Se ne mangi, muori”. “Appena ne mangi, muori”. L’uomo ha mangiato, all’istante si è scoperto di non essere l’uomo di prima. è entrato in un processo di morte. La morte sarà eterna se l’uomo attraverso il pentimento, la conversione, non rientra nella Parola, per una obbedienza perfetta ad essa. Le conseguenze del peccato, o castigo, non si fermano su chi il peccato ha commesso, esse si ripercuotono su tutta l’umanità. Un solo peccato, nascosto e segreto, può rovinare il mondo intero. Questa verità va seriamente considerata, ponderata, pesata.**

**COMANDAMENTO: Il Comandamento, o Comandamenti, sono la primaria, fondamentale, essenziale verità dell’uomo, di ogni uomo. Chi vive di essi, in essi, per essi, inizia a ricomporre la sua verità, diviene uomo. Chi invece si pone fuori di essi, li trasgredisce, si fa ogni giorno meno uomo, perché si corrompe nella sua natura. Poiché il fine della misericordia è quello di ridare all’uomo tutta la sua verità di origine, anzi di introdurlo in una verità ancora più grande, sublime, si comprenderà che nella trasgressione dei Comandamenti, non vi è misericordia. Anzi sono i Comandamenti del Signore la prima misericordia data da Dio perché l’uomo ritorni ad essere se stesso, ritorni ad essere vero uomo, liberandosi da ogni falsità. Verità essenziale da ricordare è che i Comandamenti sono parte essenziale, sono il fine stesso dell’Alleanza del Signore con l’uomo. I comandamenti sono la verità dell’uomo che è tutta e sempre dalla verità di Dio, data nella creazione, manifestata nella Parola, sigillata nell’alleanza. Possiamo ora porre al nostro spirito una domanda: vi potrà mai essere misericordia del Signore per l’uomo se l’uomo rifiuta la legge della misericordia che sono i comandamenti? Può l’uomo pensare di godere tutta la misericordia del Signore, ponendosi fuori, ribellandosi, negando che il vero bene dell’uomo è in queste Dieci Parole? Così possediamo già un punto fermo sul quale fondare la misericordia del Signore. Ma per noi, esso è un punto fermo o neanche noi crediamo in esso? Ognuno era obbligato a dare risposta interrogando la propria coscienza: crediamo noi che i Comandamenti sono il punto fermo, stabile, la roccia sulla quale si edifica l’edificio o la casa della divina misericordia? Abbiamo noi questo fermo convincimento che fuori dei Comandamenti c’è solo misericordia offerta, ma ancora non conquistata, non fatta sua vita dalla singola persona? Se non siamo avvinti a questa verità, è inutile proseguire nel cammino di ricerca e di identificazione della misericordia e degli atti storici delle misericordie del nostro Dio. I fratelli si amano dall’osservanza dei Comandamenti.**

**CONVERSIONE: Tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, è un invito incessante, un grido all’uomo da parte del Signore perché si converta, se vuole ritornare nella vita. Dice il Signore per mezzo del suo profeta Ezechiele: “Io non godo della morte di chi muore. Godo invece di chi si converte e ritorna nella vita”. Ma cosa è la conversione? La conversione è uscire, abbandonare, lasciare, prendere, assumere, accogliere. Si esce dalla via del male, si prende la via del bene. Si abbandonano i pensieri dell’uomo, si assumono i pensieri di Dio. Si lascia la verità di ieri si entra nella verità di oggi, quella attuale, che oggi la Parola ci chiede di fare nostra vita, nostra essenza, nostra forma di vita. La conversione è spogliarsi della nostra mente, dei nostri desideri, della nostra volontà per rivestire la mente, i desideri, la volontà del nostro Dio e Signore, che ci ha comunicato in Cristo Signore e che ogni giorno riversa su di noi con una luce sempre più splendente per opera dello Spirito Santo. Gesù chiede la nostra conversione al Vangelo, ad ogni Parola da Lui proferita e annunziata. Senza conversione a Cristo, che è la misericordia del Padre, non sarà mai possibile gustare, vivere nella pienezza della divina ed eterna misericordia. Ma l’uomo oggi non vuole forse una misericordia senza Cristo e senza conversione alla sua Parola?**

**DIRITTO: Il diritto indica appartenenza, proprietà. Dice ciò che è di una persone e ciò che è dell’altra. È verità eterna: per diritto di creazione, di lavoro, di operazione, l’universo visibile e invisibile, angeli, astri, terra, animali, alberi, uomo, tutto è di Dio, tutto è sua proprietà. Dio mai si è spogliato di questo diritto per darlo agli uomini o agli angeli. Ad Angeli e Uomini ha fissato le regole, le modalità d’uso. Anche per il corpo, lo spirito, l’anima dell’uomo il Signore Dio ha stabilito le regole per un loro uso secondo la sua volontà. L’uomo non può fare del suo corpo ciò che vuole, del suo spirito ciò che vuole, della sua anima ciò che vuole. Neanche degli animali, delle piante, delle cose, dell’aria, del mare, delle acque può fare ciò che vuole. Tutto va usato secondo le sue regole divine, specificate di volta in volta dalla sua Parola, letta per noi e interpretata dal suo Santo Spirito, secondo le norme della sana Tradizione nella Chiesa. Le prime e fondamentali regole d’uso di ciò che è del Signore – e tutto è del Signore, anche il corpo dell’uomo – sono i Comandamenti. Sono essi che dicono come usare noi stessi dinanzi a Dio, al tempo, all’uomo, alle cose, ai desideri, alla parola da proferire. La perfezione di queste regole e il loro compimento si trovano nelle Beatitudini, che devono sempre essere interpretate e aggiornate per noi dallo Spirito Santo. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non vi è diritto, ma abuso di tutto ciò che l’uomo usa, anche dell’aria che respira. La misericordia del Signore è tutta finalizzata al retto uso di tutto ciò che è Dio, che è di Dio, compreso l’uomo. Ma l’uomo oggi usa se stesso secondo le regole d’uso dettate dallo Spirito Santo? Oggi tutto è diritto per l’uomo. Niente è dovere. Ogni trasgressione dei comandamenti è diritto. Ogni ingiustizia è diritto. L’eutanasia è un diritto. L’adulterio è in diritto. Il divorzio è un diritto. L’unione tra gli stessi sessi è un diritto. L’aborto è un diritto. La madre surrogata è un diritto. Nessuno però si chiede se i bambini abbiano un qualche diritto[[1]](#footnote-1). Oggi ogni desiderio, anche il più peccaminoso, e ogni volontà dell’uomo è un diritto.**

**DISOBBEDIENZA: La disobbedienza è il collocamento dell’uomo fuori delle regole d’uso che il Signore gli ha dato per l’osservanza di ogni suo diritto. Nella disobbedienza l’uomo non percorre una esistenza di vita, bensì di morte. Non progredisce nel bene, regredisce nel male. Non avanza verso la sua salvezza, ma galoppa verso la sua perdizione. Nella disobbedienza l’uomo si pone fuori della misericordia del suo Dio. Rifiuta la vita, la odia, perché si lascia governare dalla morte. La disobbedienza attesta che l’uomo è caduto dalla fede. È nel baratro della non fede, dell’incredulità, dell’idolatria, dell’immoralità, nella corruzione di tutto il suo essere. La disobbedienza è grave peccato di ingiustizia, perché l’uomo si fa signore, proprietario della sua vita, della terra, del cielo, degli animali, delle piante, di ogni altro uomo, per un uso non secondo verità, ma secondo stoltezza, demenza, insipienza. Questa insipienza ai nostri giorni sta raggiungendo il sommo, l’apice della follia con la teoria del gender, che afferma che la stessa natura dell’uomo deve essere a gusto dell’uomo, privando la natura del suo diritto di farsi secondo la legge eterna che il Signore ha scritto per essa. Ma l’uomo oggi ha deciso di cancellare lo stesso Dio dalla sua vita e dalla sua storia. Quale misericordia potrà mai vivere verso gli altri, se non vive neanche la misericordia del rispetto della sua natura? È giusto che noi che siamo la luce del mondo e il sale della terra, riflettiamo sul diritto del Signore.**

**DOVERE: Il dovere è il rispetto del diritto di Dio su Dio stesso e su tutto ciò che Lui ha creato. Questo rispetto mai dovrà essere pensato dall’uomo, ma sempre da Dio. Le modalità del rispetto e quindi le forme del dovere, sono sempre rivelate all’uomo da Dio per lo Spirito Santo, perennemente illuminate secondo la loro perfetta verità. Oggi l’uomo ha cancellato il dovere. Ha abolito il diritto che viene da Dio. Ha creato da se stesso e per se stesso una lista sempre aggiornata di diritti in aperto contrasto, contraddizione, negazione, annullamento, del diritto universale di Dio verso se stesso e l’intera creazione. La cancellazione del dovere crea un caos morale infinito nella società degli uomini. La misericordia dell’uomo verso l’uomo è nella osservanza più stretta dei doveri che sono legati ad ogni diritto che solo scaturisce dal Creatore e Signore dell’uomo e dell’universo. Lo ribadiamo con fermezza e vigore: viviamo con un uomo senza alcun dovere, ma ricolmo di ogni diritto anche disumano e antiumano: diritto all’aborto, al divorzio, all’eutanasia, alle unione contro natura, diritto ad ogni peccato e ogni trasgressione, diritto ad ogni ingiustizia, diritto ad ogni falsità. È evidente che in questo caos di immoralità non vi è alcuno spazio per la misericordia, il bene, l’amore.**

**ESPIAZIONE: La più grande misericordia dell’uomo verso l’uomo è nell’assunzione di ogni peccato dei fratelli per espiarli al posto loro in vece loro. Assieme al peccato si deve prendere ogni altra sofferenza, dolore, malattia, povertà, solitudine al fine di recare un qualche sollievo. Espiazione è fare propria ogni condizione miserevole dell’uomo sia materiale che spirituale in modo da ridare all’uomo la sua verità, sia verità fisica che verità spirituale e morale. Nell’espiazione l’altro diviene me stesso ed è questa la più alta misericordia che si possa vivere. Questa misericordia è propria di Dio. In Cristo Gesù, l’uomo è divenuto sua carne e suo osso e per questa assunzione ha potuto espiare dalla croce, offrendo la sua vita perché ogni peccato fosse perdonato, cancellato, purificato. La nostra misericordia è sempre di espiazione, di assunzione dell’altro come nostre vero corpo, nostra vera vita, nostro spirito e nostra anima? Imitiamo Cristo Gesù in questa sua altissima misericordia per l’intera umanità? Quanto di egoismo vive in noi e quanta indifferenza e superficialità nelle relazioni anche di opere carità verso gli altri?**

**FALSITÀ: La falsità è portare se stessi fuori del principio della propria esistenza e sussistenza. Noi non siamo da Dio solo per creazione iniziale, come atto primo della nostra vita. Siamo da Dio per costituzione ontologia. Dio non ci ha creato per affidarci a noi stessi, in balia del proprio volere, desiderio, gusto, concupiscenza, peccato, ogni altro disordine veritativo e morale. Il Signore ci ha creati legandoci indissolubilmente al suo essere, alla sua volontà, al suo amore, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua giustizia, al suo diritto. Quando l’uomo esce da questo legame che è per l’eternità, entra nella falsità del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, delle sue idee, dei falsi principi operativi della sua volontà. Questa falsità invade e pervade tutto il suo essere: spirito, anima, corpo. Invade e pervade ogni altra relazione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione. La falsità del suo essere dona falsità a tutto l’universo esistente. Nulla più viene salvato dalla verità. Oggi purtroppo stiamo gustando questi frutti amari che la falsità dell’uomo sta spargendo in tutta la creazione. Dalla falsità mai una sola opera di misericordia potrà essere compiuta. La falsità è inganno e menzogna dell’essere.**

**FEDE: Fede è costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire la casa della propria vita esclusivamente e sempre nella Parola del Signore. Fede e Parola sono una cosa sola. Dove non vi è la Parola, lì vi è assenza di fede. Poiché è la Parola la legge che regola sia il dono che l’uso della misericordia di Dio, la vera, autentica misericordia del Signore mai potrà esistere dove la Parola non è posta sul candelabro per fare luce al nostro cuore e al nostro spirito. Anche la misericordia dell’uomo verso l’uomo si può costruire, fondare, edificare, innalzare, stabilire solo ed esclusivamente sulla Parola del Signore. Vi potrà mai essere vera misericordia senza l’osservanza dei Comandamenti? Senza le Beatitudini la misericordia potrà mai essere perfetta? Se lo Spirito del Signore non ci rivela l’attualità di Comandamenti e Beatitudini possiamo noi amare allo stesso modo di Cristo Gesù, unico Modello e Maestro nell’amore? Oggi a cosa si assiste nel mondo anche cattolico? Ad una dichiarazione di fede senza però alcun fondamento sulla Parola. Si crede in Dio, ma non nella Parola di Dio. Si crede in Cristo, ma non nel Vangelo di Cristo. Si crede nella Chiesa ma non come Ministra e Maestra della Parola. Si vuole una Chiesa amica dell’uomo, attenta alla soluzione dei problemi dell’uomo, ma non ad una soluzione secondo la Parola. Si vuole una Chiesa senza fede. Se vuoi conoscere qual è il grado di perfezione della tua misericordia, puoi semplicemente chiederti: in che relazione si trova la mia fede con la Parola, lo Spirito Santo, la Chiesa? La mia fede è puro sentimento, o ha radici profonde nella Parola? Conosco il Vangelo, lo medito, lo faccio quotidianamente mia vita? Vivi tanta misericordia per quanto Vangelo vivi. Oggi siamo chiamati a riflettere sulle verità della nostra fede divenute molto scomode per il mondo credente e spesso anche cancellate dallo stesso vocabolario teologico e morale di molti, perché ritenuti non più confacenti con la mentalità evoluta del nostro tempo e soprattutto con un pensiero ormai completamente ateizzato e autonomo da Dio.**

**FEDELTÀ: Dio è Fedeltà. La Fedeltà in Dio è la sua obbedienza eterna alla sua Natura, al suo Essere, al suo Amore, alla sua Verità. Dio non potrà essere se non Amore, Verità, Bene, Sorgente di Amore, Verità, Bene sempre. Poiché è la sua Parola che dice il bene di ogni altro essere esistente, in quanto da Lui creato, Dio sarà eternamente obbediente alla sua Parola di creazione, mai disobbedirà ad essa. Sarà obbediente ad ogni altra Parola da Lui proferita come luce di sommo bene per l’uomo. Una volta uscita dalla sua bocca, essa non potrà mai essere disattesa da Lui. La sua è una Parola alla quale Lui si è obbligato per l’eternità. Ci potrà essere allora misericordia in contraddizione, disattendendo e disobbedendo alla Parola? La Parola è legge eterna per il Signore, è legge eterna per l’uomo al quale essa è diretta. Ma anche l’uomo è chiamato ad essere purissima obbedienza alla sua parola. Una volta che ha detto sì al suo Dio, mai dovrà retrocedere dalla sua parola. L’ha detta. È obbligato in eterno alla fedeltà. L’uomo non obbedisce a Dio. Obbedisce alla parola di Dio. Obbedisce alla parola da lui detta a Dio ed è parola che accoglie di vivere ogni Parola a lui detta dal suo Signore. Come Dio è fedeltà, così l’uomo dovrà essere fedeltà.**

**GIURAMENTO: Il giuramento è parola di Dio sulla quale Lui impegna tutto se stesso, senza più ritorno indietro. È parola che mai verrà meno. Verrebbe meno, se Dio potesse venire meno. Il giuramento è obbligo solennemente assunto dal Signore. A volte è un giuramento assoluto. Se è assoluto, questo giuramento obbliga sempre, per sempre. Mai potrà essere infranto. Il Signore ha giurato a Davide di dargli un re dal regno eterno. Può anche crollare il cielo e collassare la terra, la storia potrà anche essere stravolta e cancellata, il giuramento del Signore sempre attuerà quanto ha promesso. Molti sono i giuramenti assoluti fatti dal Signore. Il giuramento che avviene nell’alleanza – tranne per quelle unilaterali alle quali il Signore ha impegno in modo assoluto solo se stesso - è un giuramento condizionato. Dio si impegna solennemente ad essere la vita dell’uomo, a condizione che l’uomo rispetti la Parola, viva di Parola, per la Parola. Se l’uomo non rispetta il suo giuramento, Dio è obbligato a lasciare l’uomo nella sua morte, nel suo disastro, nella sua confusione, disperazione, non vita. Poiché il suo amore è eterno e mai potrà venire meno, il Signore sempre invita l’uomo a ritornare, rientrare, riprendere il cammino nella Parola, per essere salvato. Se però l’uomo si ostina nella sua infedeltà alla parola data, il Signore lo dovrà abbandonare alla morte, che sarà fisica e spirituale, sarà nel tempo e anche nell’eternità.**

**GIUSTIZIA: La giustizia è la Parola del Signore che dice all’uomo la verità del suo essere assieme alla verità dell’essere divino ed eterno di Dio, e di ogni altro essere da lui creato. La giustizia è il rispetto della verità di ogni essere, divino e umano, del Creatore e della creatura, delle cose, delle piante, degli animali. Non solo è rispetto, è anche aiuto perché ogni essere possa vivere la sua verità, nel caso l’avesse perdita, a ritornare in essa. La verità di ogni essere è anche il suo fine. Ogni essere creato porta in sé un fine. Se questo fine non viene rispettato si è ingiusti. Si rispetta il fine non usando mai l’essere creato al di fuori del fine per cui è stato creato. Questa regola vale per l’uomo, la donna, gli animali, le cose. Il fine dell’uomo e il fine della donna non sono lo stesso fine. Fare dell’uomo una donna o della donna un uomo, è alta ingiustizia. Non si rispetta il fine. Ma anche per le cose e gli animali, se non si rispetta il loro fine, o se ne dona uno differente e diverso, si pecca gravissimamente contro la giustizia, che sempre deve governare la creazione di Dio. Sul piano soprannaturale questa regola vale anche per il Signore, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Chiesa, per ogni carisma e ministero. È ingiusto dare ad un carisma un fine diverso da quello voluto dallo Spirito Santo. Così è sommamente ingiusto privare un ministero del suo carisma dettato dallo Spirito Santo in favore di un fine pensato e voluto dall’uomo. In questo campo le ingiustizie non si contano. Esse sono infinite.**

**GIUSTO GIUDIZIO: Definire il giusto giudizio di Dio è semplice: è dare a ciascuno il suo frutto, il frutto da lui maturato. Una verità che quasi tutti noi abbiamo dimenticato vuole che il giusto giudizio di Dio non sia di ferendae sententiae, ma sia invece di latae sententiae. “Se ne mangi, muori”. La sentenza è già pronunciata. Il giusto giudizio del Signore è già emesso. Se vuoi la vita eterna, osserva la mia parola. Sentenza già emessa. Se vuoi trovare misericordia, vivi di misericordia. Se vuoi che il Signore provveda per te, cerca il regno di Dio e la sua giustizia. Se vuoi che la tua casa duri in eterno, costruisci sulla roccia della mia parola. Ognuno gusta il frutto che ha scelto di produrre. Oggi invece si è abolito il giusto giudizio. Si vive da oziosi e si pretende avere la scienza. Si cerca la droga e si vuole stare bene in salute. Si trascura il comandamento e si pretende la benedizione del Signore. Si distrugge il matrimonio e si vuole che i figli non subiscano danni irreparabili. La misericordia del Signore ti avverte: “Se ne mangi, muori”. Ti avverte prima. Tutta la Parola del Signore è un avvertimento all’uomo: “Ti poni fuori della Parola, non avrai nessuna vita”. Anche l’uomo se vuole essere misericordioso, prima di tutto deve produrre ogni frutto di vita, in secondo luogo deve avvisare i suoi fratelli che vive chi produce frutti di vita e muore chi produce frutti morte. Mentre noi inganniamo il mondo dicendo, sostenendo, affermando, insegnando che ogni frutto di morte sarà trasformato dal Signore in frutto di vita.**

**GRAZIA: Grazia è ogni aiuto soprannaturale e celeste dato all’uomo in Cristo, dal Padre, per opera dello Spirito Santo, mediante la mediazione della Chiesa, perché ritorni nella sua verità e in essa viva e cresce per tutti i giorni della sua vita. Tutto è grazia, tutto è dalla grazia, tutto è per grazia. Grazia è la creazione. Dio ha voluto comunicare la sua vita. Grazia è anche avere fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Grazia è il perdono e la misericordia. Grazia è ogni gesto di amore. Grazia è il perdono dopo il peccato. Grazia è il dono che Dio fa di se stesso a noi. Grazia è Cristo e il suo mistero di salvezza. Grazia è il dono dello Spirito Santo e quanto Lui opera per la nostra giustificazione e santificazione. Grazie è il dono della Madre di Gesù come nostra madre. Grazia è la Chiesa e i sacramenti che essa amministra. Grazia è ogni ministero e carisma. Grazia è anche ogni opera buona che il cristiano produce. Ogni bene che l’uomo è o fa è solo per grazia. La grazia attesta e rivela che tutto discende dall’Alto, dal Padre dei Cieli, per Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo, nella mediazione della Chiesa. Il cristiano è dalla grazia, ma anche è uno che deve mediare la grazia. Se lui non la media, non la produce, non la fruttifica, o meglio non trasforma in frutto da dare agli altri, la grazia ricevuta, lui è responsabile in eterno davanti al Signore. Ha privato il mondo di un frutto necessario per la sua vita.**

**INDULGENZA: Cristo Gesù, la Madre sua, i Santi e i Beati del Cielo, hanno prodotto un frutto che in teologia viene chiamato merito. Questo frutto, che si chiama il tesoro della Chiesa, dalla Chiesa viene distribuito ai suoi figli che ancora non hanno concluso il loro pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio, per la cancellazione della loro pena temporale dovuta ai peccati. La Chiesa distribuisce questo frutto attraverso le indulgenze, che possono essere parziali o plenarie. Le indulgenze parziali estinguono parte della pena. Le indulgenze plenarie la estinguono per intero. Perché si possa attingere al tesoro della Chiesa, vengono richieste delle condizioni: la confessione sacramentale, una preghiera secondo le intenzioni del sommo pontefice, un desiderio forte di emendare la propria vita. Attraverso le indulgenze si manifesta e si rivela la perfetta comunione che regna nell’unico corpo di Cristo. Si è gli uni dagli altri, gli uni per gli altri. Questa comunione deve essere forma, stile, essenza della vita cristiana. Deve essere anche indulgenza per i debiti materiali contratti. Anche l’estinzione di un debito, o un aiuto economico per risollevare una persona, dovrebbe essere considerato via per acquisire l’estinzione dei debiti spirituali. Anche perché la Parola del Signore afferma che è l’elemosina che espia i peccati.**

**INFERNO: L’inferno è la scelta dell’uomo di vivere senza Dio nel tempo, lontano dalla sua Parola, dalla sua verità, dalla sua luce, dalla sua giustizia, dal suo amore. Questa scelta se non viene abolita con il pentimento, la conversione, il ritorno dell’uomo nella sua verità di natura che è Dio, diventerà scelta eterna, dal momento che l’uomo potrà convertirsi e pentirsi efficacemente solo mentre è in vita. Con la morte finiscono tutti gli atti storici dell’uomo e si entra nell’eternità, così come si è: giusti o ingiusti, salvati o dannati. Oggi l’inferno è stata dichiarato chiuso. Si insegna che la misericordia del Signore abbraccerà ogni uomo. Questa falsità è distruttrice di tutta la rivelazione. La misericordia è nel pentimento.**

**Man mano che entriamo nella trattazione delle voci, anche se per sommi capi, rimanendo nella più pura essenzialità, si fa ben chiaro che la misericordia del Signore non è quella che noi pensiamo: una coperta che copre ogni peccato dell’uomo, tutti i suoi vizi, le sue nefandezze e abomini, tutte le trasgressioni della Parola, tutte le sue ribellioni e disobbedienze. La misericordia del Signore è dono che deve rifare l’uomo, lo deve ricostruire nuovo, anzi nuovissimo, ad immagine di Cristo Signore. Ecco il fine della misericordia: creare l’uomo in tutto simile all’immagine del Figlio Eterno del Padre, capace di farsi dono con tutto se stesso al Padre celeste per la redenzione dell’umanità, per manifestare nel tempo tutta la potenza dell’amore di Dio per l’uomo. La misericordia come la intende il Signore è ben altra cosa.**

**MALEDIZIONE: Con il peccato, l’uomo si dice male, si fa male nel suo essere e di conseguenza nel suo operare. Non è Dio che fa male l’uomo, che lo dice male. Dio è somma bontà e mai potrà dire un solo uomo male e mai lo potrà fare. Dio però avverte l’uomo. Se ne mangi, ti fai male. Se non cammini nella sua Parola, ti rovini la natura. Con la natura rovinata, non potrai più fare il bene. Ti sei fatto male nella natura, farai naturalmente il male. Cosa è allora la maledizione? La scelta dell’uomo di farsi nella sua natura male, farsi cioè in modo contrario a ciò che Dio lo aveva fatto. Dio ha fatto l’uomo bene per il bene. L’uomo si fa essere male per il male. Perché l’uomo passi dall’essere male all’essere bene, non basta più la sua volontà. Occorre la potente grazia di Dio, che sarà data in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa.**

**MORTE: La morte è disgregazione prima, separazione dopo. Con il peccato, con la trasgressione, la volontà di prendersi la vita nelle proprie mani, separandola da Dio, avviene la prima morte. L’uomo muore a Dio, alla sua grazia, alla sua verità, alla sua luce. Questa morte, o separazione da Dio, produce nell’uomo la separazione di tutte le sue facoltà spirituale. L’anima che è morta a Dio non è più in grado di vivificare il corpo e lo spirito. Lo spirito non vivificato dall’anima entra in una vera disgregazione e separazione dei suoi elementi: ogni suo elemento procede per se stesso, senza gli altri, mentre la vita dello spirito è dalla comunione di tutte le sue facoltà. La mente va per se stessa. I pensieri cammino senza più guida. La volontà si orienta verso il male. La razionalità è mal funzionante. È il disastro. L’uomo si è voluto fare male, agisce male, opera male. Anche il suo corpo viene dominato dalle passioni non può governate dalla virtù. Il vizio lo avvolge e lo consuma. Alla fine avviene anche la morte fisica, quando l’anima esce dal corpo. La morte fisica si consuma nella decomposizione e corruzione dello stesso corpo. Riorna nella polvere del suolo. Se la morte dell’anima, dello spirito, del corpo non ritorna in vita con il pentimento e la conversione, opera della grazia che il Padre dona all’uomo per Cristo Signore, la morte diverrà morte eterna. Sarà la dannazione, la disperazione, il dolore infinito. L’uomo sarà nel male eterno. Ha fallito tutta la sua vita.**

**NON ASCOLTO: Il Signore dice all’uomo la via della vita e la via della morte, quella della benedizione e l’altra della maledizione, quella che conduce in Paradiso e l’altra che porta all’inferno. Ma l’uomo pensa che Dio parla vanamente e non ascolta. Il non ascolto non è però un semplice non ascolto. Il non ascolto è il frutto di strategie perverse, sataniche, diaboliche, infernali. Il non ascolto non viene mai presentato come pura disobbedienza. Spesso come necessità di vita, esigenza dell’essere, urgenza per raggiungere un fine ben preciso. Mille altre sono le diavolerie inventate per giustificare il non ascolto. Al Signore non interessano le diavolerie nostre. A Lui interessa una cosa sola: che tu rimanga nella sua Parola. I motivi per non ascoltare possono essere anche diecimila. La verità rimane sempre una: “Se ne mangi, muori”. Anche il Figlio di Dio fu tentato perché non ascoltasse il Padre e lo fu con adduzione di motivi nobilissimi. Lui però non cadde. Oggi la diavoleria più sconvolgente è stata inventata dai teologi sia dommatici che moralisti e sia anche dagli interpreti della Scrittura Santa. L’invenzione ha dello sconvolgente. Contro ogni verità storica, contro ogni testimonianza della cronaca quotidiana, si afferma che siamo tutti salvi. In nome di questa diavoleria non si distrugge solo la Scrittura, si distrugge la storia e la cronaca che infallibilmente attestano che l’uomo è nella morte, perché senza Parola, senza ascolto, senza relazione con la vera rivelazione del nostro Dio.**

**OBBEDIENZA: L’obbedienza è ascolto per la vita, per il bene, la verità dell’uomo. L’obbedienza appartiene alla struttura di ogni essere creato. Con una differenza: gli esseri inanimati obbediscono naturalmente al loro Signore e Creatore. All’uomo, a motivo della struttura spirituale del suo essere, è chiesto di obbedire attraverso un atto della sua volontà. All’uomo è chiesto di volere obbedire. Ma cosa significa per l’uomo volere obbedire? Significa una cosa semplice: riconoscere e di conseguenza accogliere che la sua vita non è stata da Dio solo al momento della creazione. Essa è da Dio. È nel tempo, per tutto il tempo ed è nell’eternità. Se la vita non è da Dio nel tempo, non potrà essere da Dio neanche nell’eternità. Ma se la vita non è da Dio, essa è vita nella morte, per la morte. Ecco cosa dice il Signore: “Ascolta, uomo. Tu sei da Dio. Non sei da te. Non sei dalla creature. Non sei dagli Angeli. Non sei dai demòni, non sei dagli altri uomini. Sei da me”. La più grande testimonianza che Gesù ha lasciato agli uomini è il suo essere stato sempre dal Padre, per il Padre. Questa è la vera obbedienza: Essa da Dio, per Lui, sempre. Oggi la tentazione vuole che siamo dagli uomini per gli uomini, anzi per una sola categoria di uomini: per i poveri dai poveri. A noi è chiesto di essere da Dio per Lui. Poi è il Signore che ci fa per gli altri, mai però dagli altri. Cristo è stato sempre dal Padre.**

**ORACOLO: L’oracolo è una parola solenne del Signore, una parola nella quale Lui impegna tutto se stesso. È una forma di giuramento. Una volta proferita, mai più da Lui sarà ritrattata. L’oracolo del Signore rivela il bene e il male che è dinanzi all’uomo. Dice spesso il presente, ma anche il futuro immediato e remoto. Tutta la storia della salvezza è tratteggiata dagli oracoli del Signore. Nessuno di essi è mai caduto a vuoto. Essendo gli oracoli parola solenne del Signore, parola uscita dal suo cuore, è necessaria una speciale illuminazione dello Spirito Santo per penetrare nella loro verità. Per lo Spirito del Signore vengono proferiti, per lo Spirito del Signore anche compresi. Chi vuole conoscere la verità di tutti gli oracoli di Dio, sempre si deve lasciare illuminare dallo Spirito del Signore. Poiché tutti gli oracoli sul Messia del Signore, si sono compiuti nel Nuovo Testamento, in Cristo, senza il Nuovo Testamento, l’Antico rimane un libro oscuro, senza luce. Il Nuovo Testamento è la luce che illumina tutto l’Antico e lo fa parlare di purissima verità. Essendo la misericordia del Signore frutto degli oracoli del Signore, è necessario che tutti gli oracoli vengano conosciuti, perché solo in essi è contenuta la verità del grande amore di Dio.**

**PARADISO: Il paradiso è intima comunione eterna con il nostro Dio e Signore. Questa comunione eterna è un dono. Non è però un dono assoluto. È un dono condizionato. La condizione richiede che l’uomo vive di comunione con Dio, nella sua verità, anche sulla terra. Si vive di comunione con Dio sulla terra, si vivrà anche nell’eternità. Si muore separati dalla comunione con Dio, perché la morte ci trova nel peccato mortale, si è esclusi dalla comunione per l’eternità. Cosa è allora il Paradiso? È il frutto che la misericordia del Signore dovrà produrre in noi sulla terra in modo che lo possiamo poi gustare per l’eternità. Il fine della misericordia del Signore è solo questo: gustare Lui oggi per gustarlo eternamente nel suo paradiso. Il pensiero nefasto che regna nella Chiesa e nel mondo dice e insegna che oggi possiamo gustare il peccato, la morte, i vizi, le trasgressioni, ogni nefandezza, ma poi domani, sempre per misericordia del Signore gusteremo Dio per l’eternità. Nulla è più stolto e più insano di questo pensiero. Esso annulla tutta la rivelazione. Vanifica la morte di Cristo. Rende vana ogni opera dello Spirito Santo, che è finalizzata solo alla creazione dell’uomo nuovo sulla terra, oggi, nella nostra storia.**

**PAROLA: È quanto Dio dice, rivela, giura, promette, profetizza, attesta, testimonia. Essa dice il bene e il male, la vita e la morte, la verità e la falsità, la luce e le tenebre. Essa indica qual è la via della gioia e quale la via della tristezza, come si giunge in Paradiso e come si finisce nell’inferno per l’eternità. Tutto è dalla Parola del Signore. Nella Parola di Cristo Gesù, la Parola del Padre, dell’Antico Testamento, trova la sua perfezione. Nella Persona Cristo, nel suo mistero, trova invece tutto il suo compimento. Nulla il Padre deve più compiere di tutte le sue promesse antiche. In Cristo tutto ha compiuto. Nulla il Padre più ci deve rivelare del suo amore. In Cristo non solo ce lo ha rivelato in tutta la potenza del suo mistero di salvezza, ce lo ha dato anche tutto. Ora è il momento del cristiano. A lui è stato affidato il compito di dire tutta la Parola di Gesù e di manifestare tutto il suo amore, senza tralasciare nulla di esso. È questa la missione del Cristiano: dire al mondo tutta la Parola di Cristo, manifestare, dare, avvolgere il mondo con tutto l’amore di Cristo Signore. Infondo la missione del cristiano è una sola: dire Cristo, divenendo Cristo. Mai si potrà dire Cristo, se non si diviene Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo. Dire e dare Cristo da Cristo è il compito consegnatoci dalla misericordia del Padre. A chi si deve dire e dare Cristo? Ad ogni uomo. È obbligo evangelico. Gesù dice che lui è venuto per i peccatori: per dare loro la verità della salvezza, per ricondurli tutti a Dio. Stornare lo sguardo dai peccatori, demonizzarli, per rivolgere l’attenzione ad altre categorie di persone, non è secondo lo stile di Gesù. Lui è morto per i nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione. Questa è la grande opera di misericordia affidata da Gesù Signore ai suoi discepoli.**

**PENA: Ogni uscita dalla nostra fondamentale, creaturale verità, oltre che colpa contro Dio che solo lui può perdonare, produce anche un danno. Per la colpa si chiede perdono al Signore, nel pentimento e nel proponimento di non peccare più. Il danno va riparato, va pagato. Questa è la pena dovuta ai peccati. La riparazione avviene attraverso le opere sia di misericordia corporali che spirituali. L’elemosina è l’opera indicata dal Signore per l’espiazione dei peccati. Se tutte le pene temporali non vengono espiate mentre si è in vita, si devono espiare in purgatorio. Tra l’espiazione della terra e quella del purgatorio non vi è alcun confronto. Meglio sopportare tutte le sofferenze di questa terra, meglio spogliarsi di ogni ricchezza che ci appartiene e farne elemosina al fine di espiare le nostre pene, che solamente transitare attraverso il purgatorio come via obbligata per giungere in Paradiso. Poiché non vi è sulla terra un solo uomo che non pecchi, tutti dobbiamo consegnarci alle opere di misericordia, perché siano purificate le nostre pene, i danni che abbiamo causato alla verità di Dio e dell’intera creazione. Chi vive di misericordia otterrà misericordia. Poiché tutti abbiamo bisogno di misericordia sia per il corpo che per l’anima. dobbiamo fare della nostra vita una sola, ininterrotta opera di misericordia. Se moriamo da nemici di Dio, allora la pena sarà eterna, ma anche non serve per espiare. Serve per dannare l’uomo.**

**PENITENZA: La penitenza è quell’abbandono doloroso del male nel quale siamo precipitati a causa dei nostri peccati, fino al raggiungimento della perfetta liberazione non solo dal vizio e dal peccato mortale, ma anche dai più piccoli e insignificanti peccati veniali. Questa sofferenza legata alla liberazione dal male e alla conquista del vero bene, dura per tutta la vita. Sempre dobbiamo farci violenza per uscire dal male, ma anche per non ricadere in esso. È penitenza anche camminare di verità in verità, di parola in parola, di conoscenza in conoscenza. Si lascia ciò che è vecchio, che non appartiene più allo Spirito Santo, perché di ieri, e ci si incammina nella pienezza della sua verità. La vera penitenza è quella durissima lotta finalizzata alla sottomissione della carne allo spirito e dello spirito all’anima, e di tutto l’uomo a Dio. Noi militiamo in una carne ribelle, ribelle allo spirito e all’anima, ma anche in uno spirito e in un’anima che sono ribelli a Dio. La penitenza è questa sottomissione. Quando si giunge alla perfetta sottomissione a Dio? Mai su questa terra. Sappiamo che Gesù fu tentato di sottrarre la sua volontà al Padre suo non solo nel deserto, ma ogni giorno della sua missione, nell’ultima ora nell’Orto degli Ulivi ed anche sulla croce. La sua lotta terminò nel momento in cui ha reso lo spirito al Padre. Senza una vita di vera penitenza. Mai si potrà esercitare la vera misericordia. Ce lo impedisce il peccato. Ci ostacolano i vizi. Con il costo di un solo vizio si potrebbe salvare la vita a tante persone. Invece il costo di un solo vizio priva la comunità di beni a volte necessari e urgenti.**

**PENTIMENTO: Il pentimento è ribrezzo per i peccati commessi e insieme desiderio di non offendere più il Signore. Senza il pentimento nessuno mai potrà accedere alle sorgenti della misericordia del Padre. Essa è tutta a nostra disposizione. Il mancato pentimento ostruisce la via perché la si possa fare tutta nostra. Si vede il male, lo si detesta, si desidera ardentemente non averlo mai commesso, si prende la decisione forte e risoluta di non più commetterlo. Solo questo pentimento è perfetto. Tutti gli altri sono imperfetti. Con il peccato si è offeso il Signore, degno solo di amore. Si è offeso il nostro Creatore, Redentore, Dio, il nostro Salvatore potente. Per comprendere cosa sia il vero pentimento, ci lasceremo aiutare da Davide: “Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo” (Cfr. Sal 51 (50), 1-21). Si aprono le porte della misericordia.**

**PERDONO: Il perdono in Dio non è solo cancellazione della colpa e remissione della pena. Questa è solo la prima parte del perdono. In Dio il perdono è soprattutto ricollocamento dell’uomo nella sua verità, perduta a causa della sua trasgressione. Anche in questo caso è giusto lasciarsi aiutare dalla Scrittura e in modo particolare dal padre del figlio minore che aveva lasciato la sua casa, rinnegando il padre e partendo per un paese lontano. Il figlio minore, nella terra della sua miseria spirituale e fisica, si pente: “Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre”. Se il figlio si era dimenticato del Padre e lo aveva rinnegato come Padre, il Padre mai gli ha tolto la dignità di figlio: “Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,17-24). È questa la grandezza del perdono del nostro Dio. Non solo Dio perdona così, ha dato anche suo Figlio, il suo Unigenito Eterno, come vittima di espiazione per i nostri peccati. Vi è misericordia più grande? Il cristiano entra nella vera misericordia di Dio quando si offre al Padre come vittima per l’espiazione dei peccati.**

**PREMIO: La salvezza è togliere un uomo dalle tenebre e condurlo nella luce. Chi deve togliere dalle tenebre e portare nella luce di Cristo, che ora è luce del cristiano, è il Padre dei cieli. Il Padre toglie dalla tenebre, ma solo per dare queste anime come premio a Cristo e alla sua Chiesa. Cristo con il suo sacrificio ha meritato il mondo intero. Al merito di Cristo per essere efficace, operativo, si deve aggiungere il merito della Chiesa e quale dovrà essere il merito della Chiesa? La consegna di se stessa al Padre allo stesso modo di Cristo Gesù. Nella Chiesa ogni cristiano deve lasciarsi fare dal Padre celeste olocausto di redenzione, salvezza, espiazione. Facendosi questo olocausto, il Padre toglie anime al principe di questo mondo e le consegna alla Chiesa, perché le conduca ai pascoli del cielo. “Ti darò in premio le moltitudini”. Questa la promessa fatta a Dio a Cristo. Oggi Cristo è la sua Chiesa, perché la Chiesa è il corpo di Cristo nella storia. Nessuna anima il Padre ci dona, se noi non diamo noi stessi a Lui. Un dono per un dono. Noi ci diamo interamente a Lui, in Cristo, come Cristo, il Padre ci dona le anime perché noi le conduciamo a Cristo e nel nome di Cristo le nutriamo di vita eterna. La nostra misericordia non è verso gli uomini. È verso il Padre celeste. È a Lui che si deve dare l’intera vita. Questa opera di misericordia Lui ci chiede.**

**PROFEZIA: La profezia è la Parola che Dio fa giungere dal suo cuore a noi attraverso un suo strumento umano, che si chiama profeta, cioè colui che parla in nome del Signore. Il dono della sua parola è l’opera grande della misericordia del Signore. Infatti la Parola del Signore illumina tutto il passato storico ed anche eterno. Non solo ci illumina dal momento della creazione, ma anche prima della creazione. Ci manifesta verità e falsità del nostro presente. Ci dice quale sarà il nostro futuro sia sulla terra che nel cielo. La Parola di Dio è luce perenne, divina, eterna che dovrà illuminare l’uomo senza alcuna interruzione. Chi ama l’uomo lo illumina con la Parola di Dio, annunziata nella sua interezza, globalità, totalità. Chi non illumina l’uomo con la Parola, non lo ama. È privo della misericordia primaria, perché la prima misericordia è la luce della Parola. Se un cristiano vuole odiare un uomo, non deve fare nulla di nulla. Basta che lo privi della luce della Parola e lo nutra di falsità e menzogne della terra. Non vi è peccato più grande.**

**PROMESSA: La promessa in Dio a volte è assoluta, altre volte è condizionata. È assoluta nella promessa unilaterale. Dio promette di non mandare più il diluvio sulla terra. Dio promette di dare ad Abramo le terra di Canaan. Dio promette di Salvare l’uomo per mezzo del suo Messia. Dio promette – fu questa la prima promessa – che la donna e la sua stirpe avrebbero schiacciato la testa al serpente. Molte sono le promesse unilaterali di Dio. Tutte le promesse legate all’Antica e alla Nuova Alleanza, sono promesse bilaterali e quindi condizionate. La promessa di protezione, aiuto, difesa, dono di ogni altro bene è condizionata all’obbedienza ai Comandamenti. Anche le Beatitudini sono promesse condizionate. Possiede la terra chi è povero in spirito. Vedrà Dio chi è puro di cuore. Otterrà misericordia chi è misericordioso. Andrà nel regno dei cieli chi osserva la Parola di Gesù. Quando la promessa è condizionata, anche la misericordia è condizionata.**

**SODDISFAZIONE: La soddisfazione rivela che la trasgressione ci rende colpevoli di una colpa e di una pena che nessun uomo potrà mai espiare. E tuttavia l’espiazione, o la soddisfazione, è necessaria, obbligatoria, altrimenti la verità di Dio è compromessa in eterno. Essa è stata violata, ma non riparata. È stata infranta, ma non più rimessa in ordine. C’è una ferita in Dio e nella creazione inguaribile. Il Figlio di Dio si fa uomo e con la sua morte soddisfa per il debito contratto e anche ripara ogni ferita in Dio e nella sua creazione. Questo dottrina è mirabilmente trattata ed esposta nel Cur Deus Homo di Anselmo d’Aosta. Il peccato offende gravissimamente il Signore. Non è un fatto puramente umano. Esso trascende l’umano, entra nel divino e ne attenta l’onore, la dignità, la santità, la gloria, la signoria. Cristo Gesù chiede ad ogni suo discepolo di divenire in Lui olocausto per riparare le offese che ogni giorno sono un vero attentato alla dignità del nostro Dio. Per poter esaudire questa richiesta di Gesù, prima di ogni altra cosa dobbiamo vivere noi senza peccato. Il peccato non va conosciuto né nella forma grave o di morte e né in quella lieve di indebolimento delle nostre forze di riparazione e di espiazione. In secondo luogo per essere vere vittime di espiazione e di soddisfazione, veri strumenti della più grande gloria di Dio, dobbiamo fare della nostra vita un dono puro, santo, immacolato, senza alcuna macchia al Signore. Se il cristiano non diviene in Cristo vero espiatore dei peccati dei suoi fratelli, la sua misericordia è ben misera. Ancora non ama il suo Signore e neanche ama i suoi fratelli. Ancora non conosce cosa è la vera misericordia di Gesù Signore.**

**TESTAMENTO: Il Testamento è il Patto tra Dio e l’uomo sigillato con il sangue. Il Testamento è sempre condizionato. Dio si obbliga ed anche l’uomo si obbliga. L’Antico Testamento è sigillato con il sangue dei capri e dei vitelli. Il Nuovo invece con il Sangue di Gesù Signore. Nell’Antico Testamento il sangue veniva asperso sull’altare e sul popolo. Nel Nuovo Testamento il Sangue di Cristo è bevuto. Si beve il sangue per divenire Vita di Cristo nel mondo. Ecco la vera condizione del Nuovo Patto: si beve il Sangue del Figlio dell’Altissimo per essere nella storia sua vita, sua luce, sua verità, suo amore, sua redenzione, sua salvezza. Se questo non avviene il sangue è bevuto vanamente. Il Patto viene rinnovato senza alcuna efficacia di salvezza. Nel Nuovo Patto nulla è finalizzato alla Persona di chi lo contrae. Tutto invece è orientato a trasformare la Persona in vita di Cristo per portare salvezza in questo mondo. Il Nuovo Patto deve condurre colui che lo contrae alle totale immolazione di se stesso alla volontà del Padre, perché il Padre per mezzo di questo olocausto d’amore, possa ritenere espiato il peccato del mondo, cancellandolo e donando ad ogni uomo la dignità di veri figli adottivi, rigenerandoli e rendendoli partecipi della sua divina natura. Il Nuovo Patto ci fa persone per gli altri, persone per la redenzione del mondo, persone per l’espiazione di tutti i peccati della terra. È nel Nuovo Patto che si diviene persone dalla vera misericordia.**

**VERITÀ: Dio è Verità. La Verità in Dio è la sua stessa natura, che è Bene eterno, infinito, perfetto. In Dio Verità e Amore sono una stessa cosa. Per questo motivo essi sono inseparabili, indivisibili, non scindibili. Chi separa verità e amore, si inabissa in una falsità e menzogna che sono distruttrici del suo stesso essere, della sua natura. Oggi è questo il male che sta divorando il mondo: si è irrimediabilmente separato l’amore dalla Verità, l’amore dal Bene Eterno, dalla Sapienza Eterna, dalla Luce eterna. Così agendo si è trasformato l’errore, il vizio, il peccato, la trasgressione, la falsità, la menzogna in amore, in bene. Altra cosa nefasta che si è realizzata è stata quella di separare l’amore vero dal suo fine. E l’amore vero è sempre orientato a dare vita, sia vita fisica che vita spirituale. Quando il fine è cancellato dalla volontà dell’uomo, allora ogni amore è peccaminoso, perché è atto di egoismo. Il fine è verità eterna dell’amore. Dio non vive chiuso nel suo amore, altrimenti non sarebbe amore. Dio ama perché è datore di vita, di ogni vita. Cristo Gesù ama perché è morto per dare la vita eterna ad ogni uomo. La Chiesa è mandata nel mondo per dire, rivelare, annunziare, manifestare la verità dell’amore di Dio e dell’uomo, di Cristo Gesù e di se stessa. Quanto vale per la Chiesa vale anche per il cristiano che della Chiesa è corpo, cellula, membro. Ma oggi è proprio il cristiano che ha separato l’amore dalla verità, dai Comandamenti, dalla Parola. Lo ha separato semplicemente e puramente da Cristo e da Dio. Lo ha privato della sua sorgente eterna. O la Chiesa prende in mano la sua missione, o per il mondo si apriranno giorni di immensa tenebra. Vivere la verità di Cristo è la vera opera di misericordia richiesta alla Chiesa e al cristiano.**

**VITA: La vita è solo Dio. Dio è vita vera, eterna, vita che non muore, che mai è iniziata e mai finirà. Dio chiede all’uomo di accogliere il suo invito, la sua proposta: vivere oggi sulla terra e domani nell’eternità tutta la sua vita. Come? Divenendo una cosa sola con Cristo Gesù. Viene annunziato Cristo, si chiede di essere con Lui un solo corpo. La vita vera che è Lui, diviene vita del cristiano, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo. L’alimento di questa vita sono i sacramenti ricevuti secondo verità in pienezza di fede e amore e la Parola che diviene l’alimento dei nostri pensieri, del nostro cuore, della nostra volontà. Senza la Parola accolta come unica nostra luce sulla quale dirigere i nostri passi e senza la grazia che diviene forza irresistibile per trasformarci in vita di Cristo Signore, nessuna vita vera potrà sgorgare dal nostro spirito, dalla nostra anima, dal corpo. Nessuno pensi di entrare nel mistero della vita vera fuori del corpo di Cristo che è la Chiesa. È il Corpo di Cristo il sacramento e il luogo della vita. Chi si pone fuori del corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, è tagliato dalla sorgente e dal luogo della vera vita. Potrà anche osservare i dettami della coscienza, ma rimane sempre privo di quella vita eterna che è vera partecipazione della divina natura e sublime figliolanza adottiva con il Padre.**

**VOLONTÀ: L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza. Nulla in Dio è per costrizione. Tutto in Lui è dalla sua volontà, governata dalla divina ed eterna saggezza, che muove Dio ad essere fonte perenne di vita per la sua creazione, anche se secondo differenti gradi e forme. Come Dio viene all’uomo per volontà, così l’uomo deve andare a Dio per volontà. All’uomo è chiesto di volere Dio, volere il suo Creatore, volere il suo Datore di vita. Dio si dona come vera vita. Se l’uomo non vuole accogliere Dio come sua vita, come sua sorgente perenne della sua vita, precipita nella morte. Come l’uomo accoglie Dio e la sua vita, Dio e la vita che sorga da Lui come un fiume perenne? Accogliendo la sua Parola, il suo Comando, i suoi Comandamenti, le sue Beatitudini, il suo Vangelo, non però letto e interpretato a suo gusto e consumo, ma sempre sigillato nel suo cuore dallo Spirito Santo. L’atto di volere la Parola non è un atto compiuto una volta per sempre. Deve essere atto di ogni momento, ogni ora, ogni giorno. Deve essere atto perenne. All'uomo è chiesto di volere la volontà di Dio come sua sola ed unica volontà. È in questa volontà che l’uomo diviene misericordia per ogni suo fratello.**

**MISERICORDIA: È giusto che ci chiediamo: cosa è la misericordia di Dio, quella vera, non quella immaginata e pensata dall’uomo? La misericordia di Dio è Dio stesso che si dona all’uomo come sua vera vita. Cosa è invece la misericordia dell’uomo: è l’accoglienza della vita di Dio e trasformata in vita per ogni altro uomo. La vita del Padre è Cristo che si dona all’uomo nello Spirito Santo per la mediazione della Chiesa. La misericordia del cristiano è la vita di Cristo, che per lo Spirito Santo, nel suo corpo che è la Chiesa vive tutta nel cristiano, trasformando tutto di sé in un olocausto d’amore al Padre per la salvezza del mondo. Il cristiano è vera persona di misericordia se dona Cristo, divenendo lui stesso vita di Cristo. Le opere di misericordia sia corporali che spirituali hanno una sola finalità: accreditare il cristiano come vera vita di Cristo in mezzo ai suoi fratelli. Esse sono un mezzo, mai potranno essere un fine, perché il fine è formare Cristo nei cuori dal suo cuore trasformato in cuore di Cristo.**

**MISERICORDIE: Se questa è la misericordia, perché il Salmista canta le misericordie del Signore? Cosa sono queste misericordia? Sono tutti gli atti, le opere, le profezie, le parole, i testamenti, le promesse, compiuti da Dio in mezzo al suo popolo finalizzate tutte a dare Cristo. Il fine e lo scopo di ogni cosa detta, fatta, pensata, voluta, creata dal Padre è Cristo. Tutto è stato fatto per Cristo e in vista di Lui. Se tutte le misericordie del Padre hanno come unico e solo scopo il dono di Cristo, vi potranno essere forme e vie delle misericordie dell’uomo come possano prescindere da quest’unico e solo scopo e fine? Se il Padre lavora ed opera perché Cristo sia tutto in tutti e tutti vivano di Cristo e per Lui, potrà un solo cristiano dispensarsi dal pensare le sue misericordie in funzione di Gesù Signore? Quanto non manifesta, non dice, non rivela, non forma Cristo nei cuori mai dovrà appartenere al cristiano perché mai è appartenuto, appartiene, apparterrà al Padre. La Vergine Maria che è vissuta in vista di Cristo e per Cristo ci ottenga la grazia a che tutto Cristo sia formato in noi, perché tutta la nostra vita abbia questo unico e solo scopo: rivelare Cristo, dalla vita di Cristo in noi, perché si formi Cristo in ogni cuore. Angeli e Santi, ci prendano per mano, ci immergano nello Spirito Santo, perché sia Lui a trasformarci in vita, corpo, spirito, anima di Cristo dinanzi a Dio e ai fratelli.**

**Chi crede allora nella Chiesa maestra di misericordia? Credi in questa Chiesa colui che vive misericordia secondo la sua purissima verità, così come essa a noi è stata rivelata. Crede in questa Chiesa chi si fa strumento della misericordia del Padre celeste e si fa strumento in un solo modo: mostrando nel suo corpo Cristo Gesù e testimoniando con le parole e con le opere quanto Lui ha fatto per noi. Chi non canta con la sua vita le misericordie di Cristo Gesù di certo mai potrà essere strumento della misericordia del Padre: “Misericordias Christi in aesernum cantabo”. Quanto Gesù dice a colui che è stato liberato dalla Legione: “«Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19), lo dice ad ogni altro suo discepolo.**

### CREDO NELLA CHIESA MAESTRA DI PERDONO

**Il perdono del cristiano ha delle regole divine da seguire. La prima regola chiede che l’offeso si riconcili con l’offensore, come Dio, il nostro Dio, l’offeso, è venuto a riconciliarsi con noi: “Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,23-26).**

**Questa verità così è rivelata dall’Apostolo Paolo nella Secondo Lettera ai Corinzi: “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2). Chi è l’Apostolo del Signore? È Colui che va ad annunciare ad ogni uomo che Dio vuole riconciliarsi con Lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, da Lui costituito vittima di espiazione dei nostri peccati.**

**La seconda regole ci dice che Dio ci perdona se non perdoniamo. Se noi non perdiamo neanche Lui ci perdonerà. Il nostro perdono dovrà essere sempre per sempre, settanta volte sette, senza mai stancarsi di perdonare: “Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Mt 6,7-15). Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l’accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell’uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,21-35).**

**La terza regola chiede un amore universale. Secondo questa regola, il cristiano non solo deve perdona, deve amare tutti, sempre, senza fare alcuna distinzione tra amici e nemici. Si ama facendo il bene. Si ama non facendo mai il male: “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,38-48).**

**Lo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Paolo ci chiede di vincere sempre con il bene il male, o meglio di vincere il male rimanendo sempre nel bene: “Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene”(Rm 12,17-21).**

**Gesù costituisce i suoi Apostoli ministri del suo perdono: “La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23). L’amministrazione del perdono nel sacramento della penitenza è loro specifico ministero. Anche il presbitero è amministratore del perdono di Dio, ma sempre con facoltà per poterlo esercitare a lui conferita dall’Apostolo del Signore. Un vescovo così come ogni giorno celebra l’Eucaristia, ogni giorno annuncia il Vangelo, allo stesso modo ogni giorno dovrebbe dedicare qualche ora per amministrare il sacramento del perdono. È per questa sacramento che si risuscitano i fedeli alla vita di Cristo. Senza questa sacramento, si rimane nella morte spirituale. Si celebra l’eucaristia per quanti sono spiritualmente morti e quanti sono spiritualmente morti si ammaestrano. Lavoro veramente vano.**

**La quarta regola vuole che siamo esclusi dalla comunità cristiana e quindi anche dall’eucaristia, quanti si ostinano nei loro peccati. L’esclusione però va vista sempre come una pena medicinale, mai come pena vendicativa. Le pene vendicative appartengono solo al Signore. Al cristiano è concesso di infliggere pene solo medicinali. Ecco come Gesù Signore e lo Spirito Santo annunciano questa regola: “Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d’accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,15-20).**

**“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi!” (1Cor 5,1-11).**

**La quinta regola chiede al cristiano che non solo perdoni coloro che lo hanno offeso, chiede anche che ci facciamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre condotti e guidati dallo Spirito Santo, sacrificio per l’espiazione del peccato del mondo. Per esercitare questa altissima vocazione è necessario che raggiungiamo la vittoria anche sui peccati veniali, anche sui più piccoli peccati veniali. Urge che si viva in uno stato perenne di grazia, crescendo di grazia in grazia e i virtù in virtù. Chi vive nel peccato deve prima operare per l’espiazione dei suoi peccati. Nella santità e crescendo di santità in santità si po' offrire al Padre la vita in olocausto, in sacrificio per l’espiazione in Cristo dei peccati del mondo.**

**La sesta regola sono le condizioni poste dalla Chiesa per aver il perdono dei peccati: esame di coscienza, dolore dei peccati, proponimento di non commetterne mai più, accusa dei peccati, soddisfazione o penitenza. Su queste condizione ecco una breve riflessione:**

**ESAME DI COSCIENZA: Il nutrimento della coscienza è la verità rivelata; è la fede della Chiesa; è la Parola di Gesù; è il Vangelo della salvezza; è quella sana dottrina che separa falsità e verità, luce e tenebre, giustizia ed ingiustizia, bene e male con precisione, con taglio netto. Per non oscurarsi, la coscienza deve perennemente alimentarsi, nutrirsi, sostentarsi di questo cibo sano, genuino e puro, che è già scritto nel suo intimo, ma che essa da sola, dopo il peccato, non riesce più a cogliere in tutto il suo splendore.**

**Senza la perenne illuminazione ed il continuo nutrimento essa perde di splendore, a poco a poco la sua luce si affievolisce, la lettura del bene e del male prima si fa difficile, poi svanisce del tutto; infine, continuando nella non illuminazione, arriva a farsi governare dall’anti-legge del bene che è l’amoralità.**

**L’amoralità è la morte della coscienza, con essa nel cuore l’uomo è moralmente ingovernabile, la concupiscenza ha il sopravvento su di lui, la superbia lo schiavizza e tutto quanto egli fa, lo giustifica in nome di una pretesa libertà. L’amoralità è la fonte dell’inquinamento dell’esistenza, il principio del caos e del disordine etico, il fondamento di azioni inique e perverse, che sono inevitabili, che saranno sempre compiute, poiché è proprio dell'uomo dalla coscienza oscurata la ripetitività di atti osceni, immorali, nefandi ed empi.**

**Quando la coscienza si ottenebra, non può essere ricostruita o ricreata, né formata e rivitalizzata in un giorno. Si ha bisogno di un cammino di lunghi anni, di molta pazienza, di forte attenzione, ma soprattutto di una coscienza modello già formata, adulta nella verità, dimorante nella totale e completa rettitudine. Nessuna coscienza non formata può aiutare un’altra a formarsi, a riacquistare le sue capacità di lettura del bene e del male morale secondo Dio.**

**In quest’anno terzo di preparazione al grande Giubileo del 2000 siamo chiamati a riscoprire il sacramento della penitenza. Perché l’uomo si riconcili con Dio secondo verità e giustizia, è necessario, prima di ogni altra cosa, che egli riconosca il suo peccato, veda la sua colpa in tutta la sua gravità e spessore. Tutto questo è impossibile, poiché senza verità divina nella coscienza, viene falsato ogni rapporto con Dio, con gli uomini, con la realtà e si giudica non male, non peccato, non falsità il vero male, il vero peccato, la vera falsità. Con il falso giudizio ci si accosta anche al sacramento del perdono, ma senza un reale pentimento e soprattutto senza una decisa e ferma volontà di iniziare nuovamente a formarsi nella legge morale.**

**Formare coscienze rette è il primo ministero e il compito profetico derivante dal battesimo, dalla cresima, dal matrimonio e dall’Ordine sacro, pur nel rispetto delle differenti responsabilità e potestà con le quali ci si relaziona alla Verità da annunziare. Nessuno però può aiutare l’altro nella formazione di una coscienza retta, se esso stesso manca della rettitudine del cuore e dell’esemplarità della vita. Quando una comunità ha smesso di formare le coscienze, si è anche dimessa dall’essere comunità cristiana.**

**Se tra la vita ed il ministero non c'è perfettissima similitudine, le coscienze non si potranno mai formare, poiché l’altro starà a vedere più che ad udire, ad imitare più che ad ascoltare. Il futuro del bene morale dell’umanità è posto nella parola e nella vita della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Solo per suo tramite la pienezza della verità potrà ricominciare a brillare nel mondo e i cuori si sentiranno trafiggere da essa, la coscienza inizierà a gemere sotto il peso della sua falsità e a poco a poco potrà aprirsi all’accoglienza della verità, fino ad incendiarsi tutta di amore per il Signore.**

**È questo l’impegno che attende i membri della comunità cristiana nello svolgimento del loro ministero, nella vita secondo la propria vocazione. Quando questo accadrà il mondo potrà vedere finalmente cosa è il bene e se vuole, con la grazia di Dio e con l’aiuto dello Spirito Santo, potrà accoglierlo, perché saprà che solo la verità salva l’uomo e lo protegge dalla morte. Formata la coscienza, essa potrà leggere tutto il male che abita nella sua carne e nella sua anima e potrà desiderare il perdono dell’Onnipotente, invocandone la misericordia. Nessuna risurrezione è possibile, nessuna rinascita è sperabile, senza la formazione della coscienza del singolo e dell’intera comunità; per formarne anche una sola vale la pena spendere tutta intera una vita di ministero e di servizio pastorale.**

**Madre della Redenzione, Tu sei tutta pura nella mente e nel cuore, nei pensieri e nei desideri. La luce dello Spirito Santo si rifletteva in Te in tutta la sua potenza di verità, di carità, di speranza, di prudenza, di giustizia, di fortezza e di temperanza. Tu hai vissuto sempre con coscienza retta, formata, illuminata, dinanzi a Dio. Ciò ha fatto sì che la grazia producesse nel Tuo cuore frutti santissimi di amore per il Signore e nel Signore per noi peccatori, che Tu vuoi santi e immacolati al Suo cospetto. Ma noi non siamo come Tu ci vuoi perché la nostra coscienza non è formata, non si lascia rigenerare dalla verità che lo Spirito di tuo Figlio Gesù vuole scrivere in tutta la sua pienezza nei nostri cuori. Per questo noi Ti chiediamo di intercedere per noi presso Dio Padre Onnipotente, che ci cambi il cuore, ce ne dia uno di carne, capace di amare, ma soprattutto desideroso di lasciarsi immergere nella divina verità. Tu ci farai questo grande dono di intercessione e noi, cambiati dalla grazia celeste, inizieremo ad adorare il Signore in spirito e verità, Lo onoreremo e Lo serviremo secondo le esigenze della Sua santissima volontà.**

**IL DOLORE DEI PECCATI: Sono gli uomini di Dio che fanno comprendere a quanti trasgrediscono la legge, la gravità della loro colpa e del loro peccato. Questi uomini lo possono non per le loro capacità umane, per le loro attitudini psicologiche o di esperienza, o perché si sono sprofondati nella conoscenza dei comandamenti. La gravità del peccato si conosce solo dalla santità di Dio, dalla sua carità, dalla contemplazione del suo mistero che è bellezza infinita, armonia purissima, santità senza macchia, purezza eterna. Questi uomini o sono profeti, o sono santi ed in verità sono loro che possono farci quasi toccare la malizia di ogni singolo peccato; sono solo loro, perché solo essi stanno a contatto di Dio e, gustando la sua maestà, la sua luce, il suo splendore, la sua misericordia ed il suo amore a favore degli uomini, vedono che il peccato, in quanto allontanamento dalla Pace eterna, dalla Luce senza tramonto, dalla Vita che mai si estingue, è morte, tenebra, caos spirituale, fallimento dell’esistenza, distruzione della vita, annientamento del proprio essere che diviene a sua volta germe distruttore di altri esseri.**

**Questi uomini, contemplando il volto di Dio ed il suo cuore tutto ricolmo d’amore per noi, vedono la leggerezza, la distrazione, la noncuranza, l’indifferenza dell’uomo verso tanto amore e lo rivelano. È questa relazione del male commesso con la bontà infinita del nostro Dio il principio del dolore che deve sgorgare dal cuore. Chi è oltraggiato non è un uomo, non è la società, non sono le istituzioni, non è neanche l’ordine stabilito. Chi è offeso è solo il Signore e chi è il Signore? Colui che ci ha creato, che ci ha amato, che ha dato tutto se stesso per noi, che sulla croce è morto perché fossero perdonati i nostri peccati, che è disceso dal cielo per vivere una vita sacrificata interamente per il nostro bene.**

**Solo loro riescono a vedere questo abisso che separa Dio e il peccatore. Essi osservano la Maestà divina insultata dal peccato e piangono; sentono un vivo dolore perché l’Amore è stato offeso, la Santità tradita, la Verità sconfitta, la Speranza distrutta, la Croce di Cristo rinnegata, la Bontà ignorata e disprezzata, la santità riversata nei nostri cuori calpestata e infangata.**

**Gerusalemme non conosce il suo peccato, non sa il rifiuto che ha fatto dell’amore di Dio, ignora l’offerta di pace che il suo Redentore le aveva offerto. Gesù invece, il Santo, il Giusto, l’Amore incarnato, la Verità discesa sulla terra, Lui che è nel seno del Padre e che ogni giorno ed ogni notte in quel seno ritorna attraverso la Sua preghiera, sa la santità del Padre e vede l’abisso di male nel quale la Città santa è sprofondata e piange su di essa. È solo Lui che piange e vedendo il suo pianto noi conosciamo la pesantezza della colpa commessa dalla Città infedele.**

**Finché non ci sarà qualcuno che piange sul peccato commesso e quasi sviene per la gravità di esso, quanti sono lontano da Dio non possono percepirne la gravità e non percependola si continua tranquillamente a commetterlo come se nulla fosse accaduto ed anche il sacramento della penitenza viene celebrato come un evento che si consuma tutto all’interno dell’uomo, non lo si vede in relazione a Dio, al ritorno nella sua casa, nel ristabilimento della sua amicizia, nel dono della santità dello Spirito, nell’acquisizione di quella grazia santificante che deve riavvicinarci a Dio, spingendoci ogni giorno a camminare per raggiungere la sua santità.**

**Sono necessari un cuore ed uno spirito nuovi per non più offendere il Signore della gloria, per non tradire l’Amico divino, per non versare inutilmente il Sangue di Gesù, per non vendere il Signore al mondo, costringendolo a peccare nel nostro corpo. Noi e Lui, per ragioni di rigenerazione battesimale, siamo ormai un solo corpo; siamo noi il corpo di Cristo e peccando nel nostro corpo, noi facciamo del corpo santissimo di Gesù un corpo di peccato, anche se non è Lui direttamente a peccare, ma siamo noi nel suo corpo.**

**Senza la santità che apre le porte su Dio e ce lo fa vedere da vicino nelle esigenze della sua verità, noi abbiamo del peccato un concetto falsato, erroneo, sbagliato, un’idea semplicemente e puramente umana. Eppure sarebbe sufficiente guardare un poco la Croce e lassù dare uno sguardo al Crocifisso! Se il peccato, per essere rimesso, è dovuto essere inchiodato sulla Croce nelle carni santissime e giustissime del Figlio di Dio fattosi uomo, significa che esso è assai grave, gravissimo, elemento distruttore e devastatore della vita divina dentro di noi.**

**Madre della Redenzione, Tu che vuoi che si preghi per i peccatori, perché si convertano e vivano, ottienici da Dio, per la Tua materna intercessione, di provare un vivo dolore per il peccato che regna nel mondo. Avremo così la forza dello Spirito Santo di non peccare più, di non più offendere il nostro Dio e Signore. Sostienici perché possiamo vedere sempre le nostre trasgressioni, anche le più piccole, che sono sempre offesa alla divina Maestà, oscuramento in noi della purezza del suo amore, allontanamento dalla santità che è l’essenza stessa di Dio e nella quale noi ci dobbiamo immergere per risplendere di essa nel mondo. Madre di Gesù, Tu che sei santissima e purissima, Tu che non hai mai conosciuto neanche la più piccola delle trasgressioni, fa’ che noi non pecchiamo più e che dalla santità della nostra vita ogni uomo sia attratto e condotto verso lo splendore e la magnificenza della santità di Dio.**

**Il PROPONIMENTO: Il peccato frantuma l’anima, la spezza nella sua vitalità, cancella in essa i segni della vita eterna; annullando in essa l’energia soprannaturale, la sola che è capace di spingerla sulla via del bene, la rende cieca, sorda, muta ed essa non vede più Dio, non lo sente, non lo ode, non parla più di Lui, perché da Lui non è alimentata di divina essenza. Anche il peccato veniale la rende quasi irriconoscibile; la costituisce inoperosa, pigra, abulica, la fa assuefare alle piccole trasgressioni, la priva sempre più della forza divina, fino a renderla fragile, senza resistenza al male, facilmente vulnerabile, pronta ad essere divorata dalla colpa grave, incapace di leggere il suo stato miserevole e di comprendere l’abisso nel quale è caduta. L’anima diverrà impeccabile se si convincerà che tutti questi effetti disastrosi che il peccato produce in essa sono solo secondari; il primo effetto è l’oltraggio e l’offesa arrecati a Dio che è il suo Amore, il suo Sposo, Colui che la fa vivere e sussistere, la Luce dei suoi occhi, la Vita e l’Eternità della sua esistenza, la Forma del suo divenire, l’Alimento del suo crescere.**

**Solo pensando e riflettendo su Dio può nascere in essa il desiderio, la volontà, il proponimento di non offendere mai più il Signore, di non tradire la sua divina Maestà, di non insultarlo nella sua carità e nel suo amore. A questo l’anima deve essere educata, quotidianamente formata, giorno per giorno sollecitata a meditare sull’essenza di Dio, il solo Giusto, Onnipotente e Signore, ma anche la sola Vita che dona vita ad ogni cosa, il solo Essere che la fa sussistere ed esistere, il solo Amore che la ricolma di ogni dono e che fa sentire in essa la forza propulsiva della sua carità e della sua bontà, il solo che fa sì che essa viva, si esprima, si realizzi, si compia, raggiunga la vita eterna. Tutto questo Dio è per l’anima, se l’anima resta in Dio.**

**È necessità di vita per l’anima che si immerga nella preghiera e domandi a Dio di liberarla da ogni male. La preghiera deve divenire insistente, perseverante, deve essere l’alimento perenne, l’ossigeno puro che deve rigenerarla affinché gli occhi dello spirito non si appannino, non confonda Dio con le creature e non le scelga rinnegando il suo Creatore, colui che la fa esistere, sussistere, vivere e realizzarsi nel suo più perfetto compimento.**

**Nel proposito fermo di non peccare più bisogna con maggiore assiduità accostarsi al Signore per lasciarsi rigenerare dal sangue di Gesù, che copiosamente viene sparso su di noi attraverso il sacramento della Penitenza e dell’Eucaristia.**

**La lotta ai peccati veniali non è da considerarsi cosa da poco, una inezia, come se la venialità fosse un nulla, un niente, una minuzia che si può commettere senza danni nell’anima. Il proposito fermo non deve essere tanto contro i peccati mortali, quanto verso i peccati veniali, per l’estirpazione in noi di ogni vizio, a favore della conquista di tutte le virtù. Esso deve tendere all’eliminazione delle imperfezioni; deve mirare alla custodia dei sensi; occhi e lingua devono essere sottoposti a severa custodia, i pensieri e i sentimenti tenuti in costante osservazione. Soprattutto bisogna porre una guardia al nostro cuore, perché abbia come unico oggetto del suo amore il Signore e la sua santissima volontà e niente altro ami, se non Lui solo. Niente è degno di amore se non ciò che Dio comanda e nella forma in cui lo comanda.**

**Il proponimento deve essere costantemente rinnovato, verificato, esaminato, con delle regole ferree che non possono essere trascurate, pena il fallimento degli impegni e degli sforzi precedenti. Non appena ci si accorge che una sola norma viene più volte trasgredita, è il segnale al cuore, all’anima e allo spirito che siamo in pericolo, siamo in procinto di cadere, siamo già caduti, perché siamo venuti meno alla legge che soggiace alla santità del nostro spirito e della nostra anima.**

**Queste regole variano da persona a persona, devono essere imposte alla volontà come la via sulla quale camminare e vanno di volta in volta verificate. Alcune con l’andare del tempo e con il progresso spirituale devono essere abbandonate, altre assunte, di più difficili e di più impegnative, specie quella della preghiera e della custodia dei sensi.**

**Madre della Redenzione, Tu sai quanto male genera nell’uomo il peccato, lo hai appreso presso la croce, quando anche a te la spada della sofferenza e del dolore ha trapassato l’anima, facendoti Regina dei Martiri. Tu conosci la nostra fragilità; Tu sai anche la nostra buona volontà. Vogliamo non peccare più, desideriamo amare il Signore con tutto il cuore, vivere solo per Lui, per essere nel mondo testimoni del suo amore, annunciatori della sua Parola, cristiani fedeli al suo messaggio che Lui ogni giorno ci ricorda attraverso le lacrime e sofferenze di chi è preposto al compito e alla missione di manifestare nella sua purezza la Verità del Vangelo.**

**Madre tutta santa, umilmente, come figli devoti, ma fragili, con tutta la sincerità del nostro cuore ti chiediamo di pregare per noi e di ottenerci una volontà ferma, un cuore risoluto, uno spirito ben saldo ed ancorato in Dio, una mente capace solo di pensare le cose del Cielo, ciò che è gradito al Signore. Torre inespugnata di Davide, prega per noi e rendici forti nell’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.**

**RICONOSCO LA MIA COLPA: È obbligo del cristiano sapere il numero e la specie dei suoi peccati. La conoscenza delle sue colpe sarà integra, totale, perfetta, se c’è un adeguato aiuto di catechesi, nella quale: si spiegano i comandamenti, le beatitudini e ogni altra parola del Vangelo; si insegna la legge di Dio e tutto viene analizzato alla luce della fede della Chiesa, perché noi, facendone tesoro, possiamo iniziare il cammino della nostra maturità in Cristo Gesù.**

**Assieme alla catechesi che parla ad ogni cuore in generale, deve esserci il confronto personale con il padre spirituale, il quale, con la saggezza che deve sempre contraddistinguerlo, attraverso dialoghi chiarificatori di dubbi e di incertezze, deve a poco a poco condurre l’anima ad entrare nel mistero del peccato, vederlo dal di dentro, in tutte le sue forme, in ogni sua possibile manifestazione di male, perché abbia la volontà di evitarlo, si decida per non più cadere. Aiutata a sapersi leggere dentro, a scrutare la parola di Dio, l’anima può osservare e mettere in pratica la volontà di Dio in ogni sua parte, con puntualità, con precisione, con perfetta osservanza.**

**La catechesi oggi è poco frequentata e il ricorso al padre spirituale quasi nullo. Ciò fa sì che diventi assai difficile, se non impossibile, per la coscienza riconoscere i suoi peccati. La non conoscenza della legge e quindi la non integra scienza dei peccati non può essere risolta nell’atto in cui viene celebrato il sacramento della penitenza. Finché la legge morale non entra nell’anima, la confessione come sacramento avrà sempre delle lacune che in nessun modo possono essere colmate se manca la formazione nella conoscenza della legge dell'Altissimo.**

**Occorre inoltre che l’anima si metta dinanzi a Dio, invochi l’aiuto dello Spirito Santo, si lasci illuminare dalla sua luce di verità, impetri quella chiarezza interiore, la sola che rischiara la coscienza e che consente di leggere bene in essa il male commesso. Lo Spirito di verità e di amore deve portare la legge nel nostro cuore, ma anche deve farci comprendere, convincendoci di peccato, dove realmente abbiamo sbagliato, dove la nostra vita è inciampata nel male, dove il nostro cuore si è immerso nelle trasgressioni, dove il nostro corpo ha deviato e per quali ragioni questo è avvenuto. Momento per momento dobbiamo chiedere allo Spirito del Signore che sia la nostra luce interiore, la luce della nostra coscienza, affinché per opera sua possiamo scoprire il male che è in noi, gli errori che noi commettiamo e perché, ci aiuti anche ad uscire dal caos spirituale, donandoci la grazia che ci fortifica, ci rinnova, ci eleva e ci santifica. Solo con Lui possiamo iniziare il cammino da uomini perfettamente rinnovati e costantemente immersi nella luce della divina verità.**

**Il contatto orante con lo Spirito del Signore deve essere il momento più importante della nostra giornata; altrimenti diviene umanamente impossibile conservarsi integri nell’osservanza della legge morale; senza l’aiuto della luce dello Spirito, senza la forza che viene dalla grazia che lo stesso Spirito riversa nei cuori, questi non attratti dal Signore, non sono spinti verso di Lui, fino al raggiungimento definitivo nel regno dei cieli. Lo Spirito è la luce, la forza, la verifica della coscienza, ed è solo per Lui che noi possiamo conoscere la profondità del nostro peccato e la gravità della nostra colpa, che possiamo emendarci realmente, confessando i peccati secondo il numero e la specie e fare il proposito di non più peccare. È il suo aiuto che ci rende impeccabili e senza di Lui ogni giorno l’uomo ripeterà le stesse trasgressioni, violerà la stessa legge, si comporterà come se la volontà di Dio non fosse stata mai data.**

**I mezzi per la conoscenza del peccato devono andare insieme, camminare simultaneamente; è inutile il padre spirituale senza la catechesi, è vana la catechesi senza il ricorso al padre spirituale, ma sono entrambi poco efficaci se l’anima non si mette nuda dinanzi allo Spirito del Signore in preghiera e non implori da Lui quella luce santa, divina, eterna, che discende da presso Dio e scruta infallibilmente la nostra responsabilità in bene e in male per tutto quello che noi abbiamo fatto. Ma anche la preghiera allo Spirito si rivelerà inefficiente ed inefficace, anzi vana, se si manca del confronto della catechesi e della guida spirituale.**

**Madre della Redenzione, Vergine Immacolata, mai hai dovuto riconoscerti colpevole dinanzi a Dio, è questa la più grande grazia che il Signore ha concesso alla tua persona. A te che sei la tutta santa chiediamo di aiutarci a confessare bene le nostre colpe al Signore, riconoscendole nella loro gravità, così come esse sono scritte alla sua presenza, nel libro del cielo, dove tutto è segnato secondo numero, peso e responsabilità personale. Quando la coscienza si oscura, quando il cuore diviene come pietra, quando lo spirito si annebbia e non vede più i peccati commessi, tu dal cielo, per amore di Cristo Gesù Crocifisso, intervieni, prega per noi, aiutaci a mettere in chiaro ogni nostra trasgressione. Manda su di noi, per la tua potente intercessione, un raggio della luce dello Spirito di verità e di amore e noi comprenderemo tutto il male che si annida nel nostro cuore, lo rinnegheremo, confesseremo la nostra colpa dinanzi a Dio, attraverso il ministro della Chiesa, e saremo salvi, poiché per amor tuo e del tuo Figlio Gesù non vorremo più rinnegare né offendere il Signore che ci ha creati, redenti, giustificati, santificati, chiamati nel suo Regno di luce, di gloria, di verità e di solo amore.**

**L’ESPIAZIONE DELLA PENA: Peccando, l’uomo ha infranto la giustizia, ha commesso un furto di gloria, ha tolto a Dio ciò che era suo, si è preso ciò che non gli apparteneva, ha dato alla sua natura quanto essa mai avrebbe dovuto gustare, possedere. Per giustizia egli è reo di morte eterna. Con il perdono della colpa, nel sacramento della confessione, questa pena viene cancellata; l’uomo può ora avanzare verso il regno eterno, il paradiso.**

**Restano in lui le pene temporali della giustizia infranta, calpestata, vilipesa ed è giusto che sia lui ad espiarle e per questo è necessario che egli soddisfi, paghi cioè il suo debito, privando il corpo di ciò che gli è dovuto. Finché la giustizia non sarà ristabilita in tutto, con equità, l’uomo non può entrare nel regno dei cieli. O espierà sulla terra, o nel purgatorio; o darà qui, o dopo; essendo le pene nell’aldilà spiritualmente assai più dolorose, è preferibile operare con una vita santa sulla terra l’estinzione di ogni debito di giustizia nei riguardi del Signore.**

**La soddisfazione deve avvenire su ciò che è stato tolto a Dio e su quanto è stato dato al nostro corpo. A Dio è stato tolto l’amore, l’obbedienza, l’ascolto della sua parola, la venerazione e la santificazione del suo santo nome, la gloria e la benedizione. Per una salutare e fruttuosa opera di giustizia l’uomo deve lavorare alacremente perché il nome del suo Dio sia santificato presso tutti coloro dinanzi ai quali esso è stato profanato. Se non è possibile farlo presso di loro, è giusto che si faccia dinanzi al mondo intero. In ogni nostro gesto, pensiero, opera deve apparire chiaramente che unico oggetto dei nostri desideri è il ristabilimento dell’onore di Dio, che gli si rende attraverso un amore purissimo, un’obbedienza santissima, un cammino perfetto nella santità, una volontà forte e decisa che prende a cuore la sua causa e si fa suo strenuo difensore, suo assertore dinanzi a quanti ignorano il suo nome, non lo conoscono o, pur conoscendolo, non gli rendono quella gloria che gli è dovuta. Quel nome che egli ha profanato, desacralizzato, sconfessato, sporcato nel mondo a causa del peccato, quel nome deve essere ora l’unica finalità della sua vita.**

**La via del sacrificio è efficace e produce un duplice frutto: il ristabilimento nella giustizia infranta; la sottomissione del corpo allo spirito e delle membra all’anima affinché il corpo vinca la sua concupiscenza e l’anima la sua superbia, in modo che l’uomo a poco a poco non conosca più neanche il peccato veniale, quello lieve. Attraverso privazioni, sacrifici, rinunce volontarie, elemosine, opere di misericordia corporali e spirituali, compiendo gesti di umiltà, di sottomissione, di aiuto amorevole e pieno di disponibilità, mettendo se stessi a servizio degli altri, cercando ogni giorno di sopportare tutte le cose che impongono la negazione e l’annullamento della nostra persona, facendo della nostra vita un dono di amore per gli altri, noi calpestiamo il nostro io e lo rendiamo innocuo, nei momenti in cui i moti di superbia potrebbero imporci la sopraelevazione di noi stessi sugli altri e sullo stesso Dio.**

**Non c’è opera migliore per il ristabilimento della giustizia nel peccato di superbia che sapersi umiliare dinanzi ai fratelli. Quando un uomo ha conquistato la virtù dell’umiltà è il segno che egli è entrato nella giustizia perfetta; ora può meritare per se stesso e per gli altri, può guadagnare una più alta gloria nel cielo, poiché ha soddisfatto alla pena che egli aveva meritato a causa della sua insubordinazione e la sua superbia.**

**Anche il corpo bisogna che venga domato, liberato da ogni concupiscenza, sanato da ogni ingordigia e insubordinazione in ordine alle cose della terra. L’uso sregolato del corpo ha tolto il bene ai fratelli, privandoli di quanto era ed apparteneva loro, è giusto che ora gli si neghi qualcosa, perché venga dato loro. Come prima si è preso ciò che non gli apparteneva, ora è giusto che si privi di quanto gli appartiene. E cosi non solo si rientra nella giustizia perfetta, a poco a poco si diviene impeccabili. Tenendo il corpo e l’anima sotto il controllo della legge divina, la grazia santificante cresce a dismisura nel cuore e l’uomo tende solo ad amare il Signore, a servire i fratelli, a compiere il bene in ogni sua opera.**

**Anche la Chiesa viene in aiuto ai suoi figli e ne affretta il cammino della reintegrazione nella giustizia perfetta, applicando loro i meriti di Cristo e dei Santi, concedendo loro di lucrare, sotto precisi vincoli e condizioni, le sante indulgenze, aiuto di grazia e di misericordia che essa elargisce a quanti sono già inseriti nel processo di restaurazione della giustizia, dono ulteriore perché la riabilitazione avvenga presto, si compia subito.**

**Madre della Redenzione, Tu che hai compiuto ogni giustizia non peccando, tu che hai offerto tutta la tua vita al tuo Figlio Gesù, perché in Lui, per Lui e con Lui, partecipassi alla Redenzione del mondo, arricchendo con il tuo martirio dell’anima il tesoro della grazia dal quale attingere ogni dono di misericordia per la conversione dei peccatori, prega per noi, perché ci convertiamo e ci doniamo totalmente al tuo Figlio Gesù. Ottienici, o Madre, la convinzione del cuore che non sarà possibile salvare il mondo se non raggiungendo l’assenza del peccato nella nostra vita, se non offrendo la nostra vita come strumento di espiazione per i peccati del mondo. Madre che hai sacrificato te stessa per la nostra salvezza, fa’ che possiamo imitarti. Per la nostra obbedienza tante anime ritornino all’amore al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.**

**Settima regola. La settima regola ci ammonisce perché mettiamo ogni attenzione a non cadere nel peccato contro lo Spirito Santo. Questo peccato è senza perdono. È senza perdono sulla terra ed è senza perdono nell’eternità: “In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro. Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato». (Mt 12,22-37).**

**Una breve riflessione potrà aiutarci a comprendere i tempi nei quali oggi si vive: “Oggi viviamo in tempo assai triste per la nostra purissima fede. Non si crede più in Cristo Gesù. Tutto il mistero che lo avvolge è stato mandato al macero. Non si professa più la verità dello Spirito Santo e della sua opera nulla si conosce. Neanche il Padre oggi è conosciuto. Per moltissimi discepoli di Gesù esiste solo Dio e questo loro Dio è il Dio unico. Se annunciare questo loro Dio è “politically correct”, di certo non teologicamente corretto, perché si viene a negare tutta la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Si viene a negare il mistero della Chiesa. Anche il mistero della salvezza viene negato e con esso tutto il mistero dell’uomo. Un tempo i figli d’Israele sacrificavano i loro figli al dio Moloc, oggi i discepoli di Gesù sacrificano il loro Dio nella pienezza e purezza della sua purissima verità e volontà di salvezza e di redenzione a questo idolo che è il Dio unico, un Dio pensato dal cristiano e da lui inventato e rivestito solo di falsità e di menzogna. In questo contesto del “politically correct”, nel quale manca l’essenza, la natura, la verità e il grande mistero del peccato e anche del mistero dell’iniquità che con le sue spire infernali sta soffocando tutta la divina rivelazione, possiamo noi parlare di peccato o di peccati contro lo Spirito Santo che sono senza perdono né sulla terra e neanche nell’eternità? Se poi a questo aggiungiamo tutta la falsa dottrina e il falso insegnamento che si dona sulla misericordia, chi parla ancora di peccato è solo un nostalgico e un sognatore. Se Dio neanche più giudica, se neanche noi possiamo giudicare con giusto giudizio al fine di separare il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso, ciò che è sana moralità da ciò che invece è immoralità, si comprenderà bene che annunciare anche la lettera del Vangelo ci fa rei di turbare i cuori e di privarli della pace e della vera gioia. Per chi ancora crede nel vero Dio e nella vera Parola di Dio vale quanto l’Apostolo Paolo scrive a Timoteo: “Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 3,14-4.5). La lampada della vera Parola di Dio sempre va tenuta accesa, mai essa si dovrà spegnere.**

**Vale anche quanto il Signore dice ad Ezechiele: “Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai” (Ez 2,1-10). Perché oggi più che ieri va predicato il peccato contro lo Spirito Santo? Perché oggi più di ieri è necessario che la purissima Parola di Cristo Signore risuoni all’orecchio di ogni discepolo di Gesù, ascolti o non ascolti. A noi l’obbligo di annunciare la Parola nella purezza della verità, agli altri la responsabilità eterna di ascoltare o di non ascoltare. Se noi non diciamo la Parola secondo purissima verità, la responsabilità di chi si perde ricade su di noi. La Madre della Redenzione venga in nostro aiuto. Ci faccia veri annunciatori della purissima Parola del Figlio suo.**

**L’ottava regola ci dice di non farci illusioni: nella Gerusalemme celeste non entrerà nulla di impuro. Da essa saranno esclusi tutti gli operatori di iniquità: “In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27).**

**E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,6-16).**

**Chi crede allora nella Chiesa maestro del perdono? Crede in questa Chiesa solo quanti perdonano senza alcuna condizione. Quanti offrono al Padre celeste la loro vita in sacrificio per l’espiazione del peccato dei loro fratelli. Quanti si fanno annunciatori del vero perdono di Dio, invitando ogni uomo a lasciarsi riconciliare con Dio. Quanti vincono il male rimanendo sempre nel bene. Quanti chiedono la riconciliazione ai loro offensori. Quanti non fanno alcuna distinzione tra amici e nemici, tra santi e peccatori e fanno sempre il bene a tutti, indistintamente. Quanti pregano per la vera conversione dei loro fratelli. Quanti annunciano il Vangelo della pace e della riconciliazione. Chi omette anche una sola di questa cose di certo non crede nella Chiesa maestra del perdono, non crede perché la Chiesa attraverso la sua vita non si rivela Maestra di perdono per l mondo intero.**

### CREDO NELLA CHIESA MAESTRA NEL DISCERNIMENTO

**Il discernimento è tra: bene e male, giusto e ingiusto, santo e profano, volontà di Dio e volontà dell’uomo, pensiero di Dio e pensiero dell’uomo, rivelato e non rivelato, scritto e pensato, diritto e dovere, secondo il Vangelo e non secondo il Vangelo, secondo la Divina Rivelazione e non secondo la Divina Rivelazione, verità e falsità, luce e tenere, via che conduce al paradiso e via che porta alla perdizione eterna, ciò che è conforme alla vocazione cristiana e ciò che conforme non è. Va anche operato il discernimento tra ciò che è discernimento e ciò che invece è giudizio, irrazionale e irrazionale, logico e illogico, desideri e realtà, pensieri di Dio e pensieri dell’uomo, opere della carne e frutti dello Spirito Santo. Questi e altri discernimenti vanno operati solo e sempre dalla perfetta conoscenza della Parola di Dio, perfetta conoscenza che si possiede solo se forte e potente è lo Spirito Santo in chi il discernimento è chiamato ad operare. Senza la perfetta conoscenza nello Spirito Santo della Parola del Signore, nessun discernimento sarà mai possibile.**

**Il Signore Dio nell’Antico Testamento costituisce i sacerdoti maestri di discernimento: “Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11). Ogni discernimento va operato sul fondamento della Legge del Signore. I sacerdoti devono insegnare ai figli di Israele il vero discernimento perché essi a loro volta siano sempre capaci di discernere. Senza l’insegnamento della Legge da parte dei sacerdoti il popolo precipita nella grande confusione, giungendo fino all’idolatria e alla grande immoralità. Aronne non obbedì a questo comando del Signore e per il suo mancato discernimento tutto il popolo divenne idolatra: “Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento” (Es 32,1-6).**

**Ecco il grave rimprovero che il profeta Malachia fa ai sacerdoti per non aver insegnato la Legge secondo purezza di verità o per non averla insegnata tutta a tutti: “Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9). Sappiamo dalla Parola di Dio a noi rivelata nell’Antico Testamento che il sacerdote è responsabile di tutti i mali che si abbattono sul popolo del Signore a causa della sua rinuncia a vivere la missione che gli è stata affidata dal suo Signore e Dio: insegnare la Legge con purezza di verità e di dottrina senza nulla aggiungere ad essa e nulla togliere.**

**Ecco a quali discernimenti ci invita Gesù nel suo Discorso della Montagna: “Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.**

**Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.**

**Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!**

**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.**

**Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!**

**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.**

**Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.**

**Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,1-27).**

**Gesù chiede ai suoi discepoli di essere saggi, molto saggi. Essi devono distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, ciò che è bene e ciò che il bene più grande: “Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra” (Mt 13,44-46). Nell’insegnamento della Divina Rivelazione maestro sono gli Apostoli. In comunione gerarchica con loro, sono i presbiteri. Ad essi appartiene il munus docendi. Essi sono responsabili di ogni errore, anche degli errori più lievi, che vengono introdotti nella Divina Rivelazione e nella Sana Tradizione della Chiesa. Ecco come l’Apostolo Paolo esorta il vescovo Timoteo: “Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.**

**Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.**

**Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).**

**Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).**

**Poiché nella Chiesa del Dio vivente tutto si riceve e tutto dovrà essere messo a frutto, va detto che se un vescovo non trasmette la sana dottrina secondo purissima verità, quanti dipenderanno dal suo insegnamento diranno non più la sana dottrina, ma una dottrina corrotta. Poiché nella Chiesa tutto è per tradizione[[2]](#footnote-2), chi è chiamato a consegnare la dottrina ad altri, è obbligato a tramandarla secondo purezza di vertà. Questa legge vale anche per i presbiteri[[3]](#footnote-3) e non solo per i vescovi. Ogni membro del corpo di Cristo va ben preparato perché sia cristiano dal perfetto discernimento.**

**Poiché maestri nel retto e sano discernimento nel popolo di Dio sono i presbiteri, è cosa giusta che ci chiediamo: C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada nella trappola infernale del non discernimento e non del retto e sano insegnamento che Satana ogni giorno gli tende? La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù: “Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38).**

**Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

**Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni. Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

**Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola, la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

**La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione. Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù. È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.**

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.**

**Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna. Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.**

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana. Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna. La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui.**

**Alle domande: quale sapienza, quale intelligenza, quale razionalità, quale discernimento, quale sana analogia possiede oggi la nostra società che sta distruggendo la terra e la stessa umanità con la sua falsa e mendace scienza e la sua stolta e insipiente filosofia? Perché tutto il mondo divino, eterno, soprannaturale, trascendente di purissima verità rivelata e verità storica è stato distrutto? Quale futuro si sta aprendo dinanzi ai nostri occhi se non un futuro di morte e peggio ancora un futuro nel quale l’uomo sarà considerato meno che una macchina? Vi è solo una risposta: perché è stato abbandonato il vero munus docendi. Esso non viene svolto secondo la retta e integra Parola del Signore, ma dal sentimento e dalla volontà dell’uomo. Mentre il munus docendi sempre dovrà essere esercitato rimanendo ancorati nella Parola di Dio e nello Spirito Santo.**

**Chi crede allora nella Chiesa Maestra di discernimento? Crede in questa Chiesa chi ogni giorno cresce nella conoscenza della Divina Parola, quella scritta, non quella pensata da noi; cresce nello Spirito Santo, facendolo divenire in lui vero albero maestro; cresce nella grazia e nella grande carità verso Dio e verso i fratelli. Chi non vive questa molteplice crescita, ben presto sarà conquistato dal pensiero del mondo e si farà suo servo.**

1. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2023/002.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20FAMIGLIA.2023.docx>

<https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2023/003.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIRITTI%20DEL%20BAMBINO.docx> [↑](#footnote-ref-1)
2. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/007.RITRATTO%20SULLA%20VERA%20TRADIZIONE.2022.docx> [↑](#footnote-ref-2)
3. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/019.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20SECONDO%20L%27APOSTOLO%20PIETRO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-3)